SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

239ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 APRILE 1978

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1140 e 605:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 10472
MURMURA (*DC*) 10471

Seguito della discussione e approvazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » **(912)**, « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » **(912-bis)** e « Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » **(912-ter)**;

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » **(871)**:

PRESIDENTE . . . . . 10471 e *passim*
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) . . . . . *Pag.* 10531
BALBO (*Misto-PLI*) 10539
BUZIO (*PSDI*) 10538
* COLAJANNI (*PCI*) 10529
COLOMBO Renato (*PSI*) 10535
CROLLALANZA (*Misto-MSI-DN*) 10545
MORLINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per le regioni* 10479
NENCIONI (*DN-CD*) 10542
PANDOLFI, *ministro del tesoro* . . . 10471, 10472
SEGNANA (*DC*) 10540

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

PITTELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912), « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912-bis) e « Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912-ter);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 », « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » e « Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 »; « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 ».

Esito molto, onorevole Ministro del tesoro a darle la parola in questo deserto, perchè mi pare che ciò contraddirebbe parecchie espressioni emerse sul grande interessamento da parte di tutti. Quindi, se lei desidera, la faccio parlare, altrimenti sospenderei la seduta per riprenderla in momento meno sfavorevole alla dimostrazione che ci interessiamo seriamente di questi problemi in esame. Decida lei.

LI VIGNI. Ci sono molte Commissioni e comitati. Purtroppo è l'eterno problema.

PRESIDENTE. Le Commissioni sanno che quando è aperta l'Aula debbono evitare di riunirsi.

LI VIGNI. Si convocano lo stesso.

PANDOLFI, *ministro del tesoro.* Signor Presidente, la ringrazio della sua squisita sensibilità e cortesia, ma preferisco rimettere a lei la valutazione sul come procedere.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per quindici minuti in attesa che coloro che non sono in Commissione possano venire.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,20*).

Inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1140 e 605

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. A nome della 1ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge n. 1140: « Modifiche alle norme della legge 25 gennaio 1962, n. 20, concernente la Commissione parlamentare

inquirente » e n. 605: « Attuazione dell'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifica della legge 25 gennaio 1962, n. 20, sull'attività della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa ».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta s'intende accolta. I disegni di legge nn. 1140 e 605 vengono pertanto inseriti all'ultimo punto dell'ordine del giorno per essere discussi nella seduta pomeridiana, qualora in mattinata si esaurisca l'esame del bilancio.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

PANDOLFI, *ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, le circostanze in cui si è svolta e sta per concludersi oggi la discussione generale sul bilancio dello Stato per il 1978 possono e devono dirsi eccezionali, nel senso proprio che alla parola va attribuito. Eccezionale, con la connotazione del dramma, è la situazione che incombe sul paese dopo gli avvenimenti del 16 marzo: ad essa il Parlamento, le forze politiche, le forze sociali, la compagine nazionale stanno facendo fronte con un atteggiamento che è insieme commosso e virile, il solo degno di un grande paese democratico quale siamo e vogliamo restare. Eccezionale è l'ampiezza dei consensi che la nuova maggioranza parlamentare assicura al Governo; al qual proposito vorrei fare questo solo commento: errore fatale sarebbe il dedurne soltanto una più agevole percorribilità degli itinerari parlamentari per una legislazione ordinaria e non invece un impegno politico solidale, più severo e grave, a realizzare punto per punto il programma di Governo che è, almeno sul piano delle questioni economiche e delle congiunte implicazioni sociali, il programma più arduo tra quanti siano stati presentati in anni recenti alle Camere. Ne deriva, per scendere su un piano piuttosto procedurale che politico, il fatto che l'esame del bilancio avviene quando il centro vero dei problemi e dell'attenzione si è spostato in avanti, nella direzione cioè dei provvedimenti in cui, entro tempi brevi e con ritmo stringente, si tradurrà la attuazione delle linee programmatiche del Governo. Dal punto di vista dell'oggetto proprio del dibattito, molte cose sono scontate ed altre superate: la discussione e i progetti intorno alla finanza pubblica hanno in realtà molto camminato dal mese di settembre, quando venne elaborato il progetto di bilancio ora sottoposto alla vostra approvazione, onorevoli senatori.

La circostanza che il dicastero del Tesoro abbia nel frattempo cambiato titolare e che tocchi ora a me raccogliere, nel punto terminale del suo *iter* parlamentare, la responsabilità di illustrare e sostenere il documento di bilancio, non ha rilevanza se non sul piano soggettivo.

Mi sia consentito di dire soltanto che, per quel che riguarda la mia persona, l'impegno ad una continuità oggettiva nel proseguire il cammino importante intrapreso dal mio predecessore al Tesoro, senatore Stammati, e la certezza di aver affidato in buone mani, quelle del collega Malfatti, la continuità di azione al Ministero delle finanze, compensano in me il trauma del cambiamento.

La discussione che si è svolta prima nelle Commissioni permanenti e quindi in questa Aula ha dato ancora una volta la misura dell'eccellente apporto che il Senato reca all'approfondimento dei grandi temi che si collegano al documento di bilancio.

Esprimo un apprezzamento particolare per la relazione svolta dal senatore Lombardini, che si impone per pregi molteplici: sicurezza di dottrina, ampiezza di esame, rigore di conclusioni. Posso assicurare che essa lascia la sua durevole impronta non meno nei pensieri del Ministro del tesoro che nei resoconti parlamentari. Al senatore Giovanniello, relatore per l'entrata, e al senatore Pala, relatore sul rendiconto, va il merito di aver compiuto con ottimi risultati le analisi rispettive.

Ringrazio tutti gli onorevoli senatori intervenuti nel dibattito. A ciascuno di essi vorrei poter dare una qualche puntuale risposta, di chiarimento o di ripresa o più semplicemente di replica, se non ne fossi distolto dalla dominante preoccupazione, che spero mi valga un po' d'indulgenza, di toccare punti comuni e oggettivamente generali.

Meritano il primo posto tra tali questioni quelle che si riferiscono più propriamente all'oggetto specifico di questo dibattito, cioè al bilancio di previsione 1978. Anche se l'attenzione ormai si sposta, come ho detto, sull'attuazione del programma di Governo, sembra opportuno ricordare che il progetto di bilancio presentato in Parlamento il 30 settembre 1977 ha portato con sè alcune novità di rilievo. Lo spostamento della data di presentazione da luglio a settembre, in ottemperanza al disposto dell'articolo 1 della legge 407 del 1977, ha consentito il raccordo tra l'impostazione del bilancio e il complessivo programma governativo esposto nella relazione previsionale e programmatica. Tale raccordo non ha probabilmente raggiunto il livello desiderabile. Si tratta di una virtualità non ancora pienamente realizzata, e sarà nostro impegno compiere passi ulteriori nella direzione voluta dal legislatore.

Ugualmente può dirsi per un'altra importante novità, ricca anch'essa di una sua significativa potenzialità, espressa solo molto parzialmente. Mi riferisco all'associazione al bilancio dello Stato della legge finanziaria. Quest'ultima è espressamente prevista e disciplinata nel disegno di legge n. 1095 (atto del Senato) che introduce importanti innovazioni all'impostazione e alla struttura del bilancio dello Stato.

Sono conosciute le vicissitudini della legge finanziaria presentata insieme al bilancio per il 1978. Esse portarono alla prima nota di variazioni, presentata in ottobre, con la quale fu reintegrato per 250 miliardi di lire l'apporto dello Stato al fondo sociale istituito presso l'INPS con riduzione di pari importo del fondo occorrente per far fronte a provvedimenti legislativi in corso. Si è trattato insomma di una nota di variazioni che non ha influito sul disavanzo. Alla prima è seguita, proprio nei giorni scorsi, una seconda nota di variazioni. Essa risulta neutrale relativamente al volume globale dell'entrata ma comporta aumenti dal lato della spesa. In particolare per quanto attiene al comparto tributario gli aumenti per complessivi 1.875 miliardi, conseguenti alle note misure fiscali di fine anno, sono compensati da riduzioni dello stesso importo per altre entrate tributarie: riduzioni introdotte, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, sulla scorta di più aggiornati elementi di conoscenza e dei risultati della gestione 1977. Ne ha dato illustrazione ieri il Ministro delle finanze. L'andamento del gettito tributario della seconda parte dell'anno, negativamente influenzato in particolare dall'avverso andamento congiunturale nel settore dei consumi, è risultato inferiore al previsto. Correlativamente si sono dovute quindi rivedere le previsioni di entrate tributarie per il 1978 che erano state definite sulla base dell'andamento del gettito nella prima metà del 1977, che fu al contrario un periodo particolarmente dinamico.

Per le entrate extratributarie le variazioni accrescitive per 2.640,8 miliardi trovano compensazione con le corrispondenti variazioni di spesa, e riguardano tra l'altro l'iscrizione in bilancio della totalità dei contributi che si prevede di introitare dagli enti di malattia per l'assistenza sanitaria e che debbono essere destinati al finanziamento del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera. Tra le variazioni di spesa, oltre a quelle per miliardi 2.654 correlati alla predetta variazione di entrata, sono da rilevare tra le voci più significative l'onere per l'ulteriore proroga per un bimestre della fiscalizzazione degli oneri sociali, la revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti, nonchè quella conseguente al completamento della copertura per il provvedimento noto come « quadritoglio ». A seguito delle variazioni predette, le nuove previsioni per l'anno 1978 assommano a miliardi 49.833,9 per le entrate finali e a miliardi 61.637,8 per le spese

finali, mentre il disavanzo si attesta sull'importo di miliardi 11.803,9. Ove si tenga conto delle operazioni di indebitamento, accensioni di prestiti e rimborso di prestiti, il disavanzo complessivo viene a determinarsi in 13.800,8 miliardi di lire.

Al di là dell'orizzonte del bilancio 1978 si apre la prospettiva delle cose da fare secondo le linee del programma di Governo. Desidero subito precisare — ed è la seconda questione che intendo affrontare — le tappe dell'itinerario da percorrere, con osservazioni sui tempi e sul metodo. Per quanto riguarda i tempi, anzitutto, si possono individuare due momenti, distinti più che altro per la presenza di scadenze formali, ma che in realtà devono risolversi in un periodo continuo di serrato impegno legislativo. Il bimestre aprile-maggio, primo momento, servirà a definire le misure necessarie nel settore della finanza pubblica, destinate ad agire già nel corso del 1978. Nella seconda metà di maggio, appunto, la decisione sulle misure si tradurrà nella presentazione di un provvedimento legislativo di variazione di bilancio. Vorrei dire pertanto al senatore Polli, che ha toccato questo punto, che il provvedimento legislativo sarà nient'altro che la sintesi delle misure che nel frattempo dovranno essere prese; non credo quindi si possano avere preoccupazioni circa l'avvio dell'azione preparatoria per le misure da adottare. Non si è perso tempo in questa primissima fase di attività; si sta lavorando nei diversi settori per gli aumenti delle entrate, nel settore del fisco e delle tariffe (ricordo la annotazione del senatore Grassini), e per le riduzioni di spesa. Non può tuttavia sfuggire che non poche delle materie in cui si dovrà intervenire appartengono al novero di quelle che esigono il consenso delle parti sociali e perciò un negoziato con le stesse. Viene a determinarsi quindi un calendario necessariamente fitto e complesso, le cui scadenze si concatenano e si intrecciano. Compito del Governo è imprimere all'azione un ritmo serrato che rappresenti, anche dal punto di vista dell'immagine, il segno di una forte tensione realizzatrice.

Il Parlamento avrà la sua fondamentale parola da dire sia nell'esame dei singoli provvedimenti, sia quando valuterà il documento riassuntivo rappresentato dal provvedimento legislativo di variazione di bilancio. Aggiungo per inciso che tale provvedimento sarà preceduto da un altro minore, destinato a variare le imputazioni ai capitoli di spesa interessati dall'applicazione del decreto 616 in materia di trasferimento di poteri alle regioni.

Il secondo momento comprende il bimestre giugno-luglio, durante il quale si lavorerà prevalentemente in tre direzioni: il bilancio triennale 1979-1981 (se, come è auspicabile, sarà divenuto nel frattempo legge il disegno di legge n. 1095 che espressamente lo prevede), il bilancio 1979, la legge finanziaria per lo stesso anno. Anche questa seconda fase comporterà un negoziato con le parti sociali. La cesura tra i due momenti si determina, come ho detto, essenzialmente in relazione a scadenze formali Una distinzione netta tra i due tempi, l'uno, per così dire, dedicato al 1978 e l'altro al 1979, sarebbe fuorviante. L'azione politica e la politica economica non si articolano per anni solari. Per un verso, una parte del 1978 non è più ripercorribile, essendo già trascorso un trimestre e comportando qualche altro tempo l'adozione delle nuove misure, pur in presenza di un deciso impegno alla massima rapidità. È ovvio, a questo riguardo, che provvedimenti riduttivi del disavanzo di una dimensione prefissata, realizzati, ad esempio, con aumenti delle tariffe o dell'imposizione indiretta o con riduzione delle spese correnti, hanno una data incidenza reale sull'economia se agiscono nell'arco di un intero anno, ma un'incidenza doppia se agiscono nell'arco di un semestre. Basta questa considerazione per far comprendere l'estrema severità dell'obiettivo assegnato nel programma di Governo e fissato in 24.000 miliardi alle misure di riduzione del disavanzo del settore pubblico allargato. D'altro canto affrontare i problemi del 1978 porta simultaneamente ad impostare l'azione per il 1979. Anche osservando il problema da questo verso si giunge alla conclusione che occorre

unità e rapidità di azione per influire efficacemente su entrambi gli anni.

L'obiettivo di chi mira alla sostanza delle cose e non alla pura astrattezza delle cifre è quello di attuare provvedimenti che incidano strutturalmente e perciò durevolmente sulla finanza pubblica. Quanto prima ciò si farà tanto più facile sarà far sentire l'effetto di alcuni dei provvedimenti già nel corso di quest'anno solare. Posso assicurare che mi sono assegnato il compito di produrre il massimo sforzo in questo senso, anche perchè ritengo di dover segnalare che difficoltà di controllo degli aggregati monetari, dei prezzi e della bilancia dei pagamenti potrebbero già manifestarsi nell'ultima parte del 1978. Le stesse misure che si prevede possano operare nel 1979 potranno a questo riguardo dare un contributo importante alla situazione economica di fine 1978 in quanto miglioreranno in misura significativa il clima delle aspettative.

Ho ragione di ritenere che questa linea di azione potrà trovare consenso anche in sede di trattativa con gli organismi internazionali. Mentre confermo che il Governo annette grande interesse e importanza all'ottenimento di prestiti da parte del Fondo monetario internazionale e della Comunità economica europea, annuncio che sono in corso contatti preliminari per la definizione dei tempi e dei modi delle relative procedure negoziali.

L'indicazione dei tempi non può andare disgiunta da quella sul metodo. Lo dico in particolare al senatore Di Marino che a questo punto importante ha dedicato uno spazio significativo del suo intervento. Esiste anzitutto il problema di forme appropriate ed efficaci di comunicazione tra il Governo e la sua maggioranza parlamentare. Esso investe il Governo nel suo insieme e le relative determinazioni per la parte governativa spettano direttamente al Presidente del Consiglio. Risulta di tutta evidenza che un programma delle proporzioni e dell'impegno di quello approvato dal Parlamento col voto di fiducia vede affidata gran parte delle sue possibilità di attuazione allo stabilirsi di canali opportuni, in linea con le rispettive funzioni e prerogative di Governo e Parlamento, capaci di convogliare con prontezza e senza inceppamenti di procedure defatiganti le istanze che conducono alla formazione di solidali decisioni.

Ma esiste anche un problema per così dire di carattere interno: come assicurare coordinamento e sbocco unitario alle iniziative proprie dell'Esecutivo. Deve essere salvaguardata l'articolazione necessaria delle competenze ma al tempo stesso assicurata la unitaria operatività collegiale del Governo. Si devono confessare con franchezza taluni ostacoli che derivano da circostanze avverse tra le quali si segnalano una non del tutto razionale articolazione delle competenze dei singoli Ministeri, il permanere di resistenze settoriali, l'intrecciarsi non sempre armonico degli stessi comitati interministeriali deputati a funzioni di coordinamento.

Penso sia importante a questo riguardo l'accenno significativo contenuto nel testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio ad un'occasione che non può e non deve essere perduta per la predisposizione della legge, finalmente, sulla Presidenza del Consiglio e sull'ordinamento dei Ministeri. Si inserisce in questo quadro il ruolo proprio del Ministero del tesoro che non è solo quello di punta avanzata, per così dire, dell'informazione sul settore pubblico per il Governo, per il Parlamento, per il paese, ma anche quello di stimolo, di propulsione e di controllo. Non basta rilevare gli squilibri ma occorre indicare soluzioni conformi a definiti equilibri economici e finanziari complessivi.

È necessario ora affrontare il capitolo — è il terzo della serie — delle cifre in cui si traducono le dimensioni del fabbisogno finanziario per il settore pubblico allargato del 1978. Il discorso si estende in questo esame, così come si è esteso non senza difficoltà e controversie nel corso delle trattative per il programma di Governo, dalla competenza alla cassa, dai conti dello Stato a quelli del settore pubblico allargato.

La relazione presentata al Parlamento sulla stima della previsione di cassa per il 1978 offre il necessario punto di riferimento. Pre-

ciso che nella fase attuale, in cui non si ha ancora un raccordo pieno tra i conti delle autorità decentrate di spesa e quelli dello Stato, le stime risentono di un margine di incertezza. Preciso ancora che le cifre che sto per indicare riflettono la situazione tendenziale, ossia la situazione quale si profila a legislazione invariata prima degli interventi previsti dal programma di Governo.

Il disavanzo complessivo del settore pubblico allargato ammonta a 29.280 miliardi. A questo importo per arrivare alla determinazione del fabbisogno, cioè del ricorso al mercato o all'istituto di emissione, si devono aggiungere 1.100 miliardi, costituiti da aumenti dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali Si ha così la cifra di 30.380 miliardi che esprime il fabbisogno al netto delle regolazioni di debiti pregressi. Poichè tali regolazioni ammontano a 4.900 miliardi nei due settori dei comuni e degli enti ospedalieri, si giunge alla cifra di 35.280 miliardi, nella quale si esprime il fabbisogno complessivo da soddisfare, come ho detto, mediante il ricorso al mercato e all'istituto di emissione

Ho preferito parlare a proposito dei debiti pregressi di regolazioni piuttosto che di consolidamenti, locuzione usata nella citata relazione di cassa, per evitare il rischio di ambiguità, dato che si tratta di regolazioni in contanti.

Nell'articolazione dei dati che ho fornito emergono alcuni problemi concettuali che per ora desidero solo richiamare e che mi riservo di esporre più compiutamente in una nota che possa servire da riferimento sicuro in una materia in cui vi è estremo bisogno di certezza.

Uno di questi problemi riguarda la comparabilità con il passato; l'opera di risanamento della finanza pubblica è cominciata con la progressiva e ormai quasi ultimata emersione dei cosiddetti disavanzi sommersi degli enti appartenenti al settore pubblico allargato. L'esposizione di questi disavanzi nei confronti del sistema bancario e dell'economia ha portato ad una forte dilatazione che deve essere in parte imputata al fatto che i disavanzi effettivi presentati negli anni scorsi erano sottostimati in quanto parzialmente sommersi. Inoltre, poichè lo Stato si è fatto quest'anno carico per un importo rilevante di debiti pregressi della finanza locale e di quella sanitaria, si ha una imputazione del fabbisogno finanziario nel solo 1978 di necessità creditizie che invece dovevano già figurare in passato, in quanto venivano poi effettivamente soddisfatte dal sistema bancario e dai fornitori.

Rimane, onorevoli senatori, ancora un buon tratto di strada per giungere ad un bilancio consolidato; quando essa sarà stata interamente percorsa, si avrà la desiderabile piena trasparenza dei conti del settore pubblico allargato e della loro periodizzazione.

È importante intanto tenere ferma la distinzione dei tre aggregati a cui mi sono riferito nell'esporre le cifre: disavanzo complessivo, fabbisogno al netto delle regolazioni dei debiti pregressi, fabbisogno complessivo. Il secondo dei tre aggregati ha più che altro la funzione di agevolare la comparazione con il passato che serve ad evitare la erronea impressione che vi sia anche per quella quota un assorbimento effettivo di credito da parte del settore pubblico, mentre si ha soltanto una liquidazione all'economia di debiti pubblici pregressi.

Chiarisco che la cifra di 4.900 miliardi che ho indicato è suscettibile di aumento o di diminuzione per una fascia di 1.500 miliardi in più o in meno, a seconda che si riveli più utile una accelerazione o uno slittamento della regolazione delle pendenze arretrate. Restano invece fuori dal fabbisogno complessivo i consolidamenti veri e propri, cioè le sostituzioni di vecchi debiti con titoli, per un importo che nel 1978 sarà di circa 2.400 miliardi, perchè si tratta di un'operazione che anche dal punto di vista finanziario riveste essenzialmente natura contabile.

La differenza tra fabbisogno e disavanzo è costituita dalle concessioni di credito, cioè dalle crescenti funzioni di intermediario finanziario assunte dallo Stato. Questa distinzione è necessaria perchè un conto è assorbire risorse finanziarie per le necessità del settore pubblico allargato, un altro è ottenere dal mercato mezzi per poi trasferirli immediatamente all'economia ed esser-

ne successivamente rimborsati. Occorre però dire che non sempre questa offerta di fondi dallo Stato può essere vista come il sostituto di un pari importo di credito che sarebbe fornito dal mercato. In questo senso la distinzione si fa assai più sfumata con altri trasferimenti che invece vengono inclusi nel disavanzo e in quanto forniti all'economia, per così dire, a fondo perduto. Si consideri il caso delle imprese. È chiaro che quando da un anno all'altro crescono in misura rilevante i contributi sugli interessi e i trasferimenti in conto capitale alle imprese, si ha almeno una riduzione, se non di pari importo pur tuttavia rilevante, della pressione della domanda di credito nell'economia.

Anche le altre spese in conto capitale costituite da investimenti in opere pubbliche sono evidentemente un contributo all'allargamento della base produttiva e alla ripresa dell'accumulazione. Occorre dunque tenere nel dovuto conto la distinzione tra il disavanzo corrente e il disavanzo in conto capitale. L'ammontare di quest'ultimo previsto per il 1978 è dell'ordine di 15 mila miliardi di lire. Esso copre dunque una quota pari a circa la metà del disavanzo complessivo. Non voglio con questo dare rilievo solo alla formazione di capitale fisico e trascurare il contributo che molte spese correnti danno alla crescita del paese. D'altra parte anche tra i trasferimenti correnti una quota importante e crescente va direttamente alle imprese.

Queste considerazioni sono importanti quando si discute del credito totale e della sua distribuzione tra il settore pubblico e l'economia. È ovvio che non si fanno confronti omogenei tra un anno e l'altro circa le cifre di credito disponibili per l'economia, se non si tiene conto del fatto che lo Stato accresce la sua presenza sui mercati finanziari anche per fornire maggiori erogazioni alle imprese.

Un'altra componente del disavanzo che va qualificata per evitare di restare prigionieri delle astratte definizioni formali sono i pagamenti in conto interessi da parte dello Stato. Poichè essi sono un fattore importante della crescita della spesa pubblica, è opportuno rilevare che una politica monetaria facile che porti ad un abbassamento non equilibrato dei tassi di interesse apparirebbe premiata nel breve periodo da una riduzione di questa componente del disavanzo, quella appunto dovuta agli interessi pagati dallo Stato. Il contrario avviene quando si segue una linea di stabilizzazione finanziaria. Anche di questo occorre tener conto quando si confrontano disavanzi di anni diversi. Vi sono cioè casi in cui una dilatazione del disavanzo è premessa per riduzioni future e casi in cui il minor disavanzo corrente copre una situazione che tende ad esplodere negli anni successivi.

L'aspetto della chiarezza conoscitiva assume dunque un'importanza pregiudiziale. Non siamo fortunatamente in questo campo al punto di partenza o all'anno zero. Una parte importante del cammino che dovrà portare ad una completa sicurezza e leggibilità dei conti del settore pubblico allargato è stata compiuta per impulso del mio predecessore, che ha avuto il merito di intraprendere la difficile impresa consistente nel riformare tradizionali regole di contabilità per ricondurre ad unità la conoscenza dei flussi imputabili ai centri autonomi di spesa, accompagnando tale sforzo con primi concreti risultati sul piano del controllo e dei vincoli alle decisioni di spesa. La traccia è quindi segnata. Si tratta di proseguire ed è ciò che mi propongo di fare, direi a tappe forzate se non conoscessi la difficoltà del compito e non temessi una censura per presunzione. Gli obiettivi più prossimi sono da un lato quello di stabilire legislativamente — penso sia possibile rafforzare con opportuni emendamenti disposizioni già contenute nel disegno di legge 1095 — regole obbligatorie per tutte le unità del settore pubblico allargato in materia di formazione dei bilanci, che devono essere in linea con i princìpi che valgono per i bilanci dello Stato; dall'altro di attuare omogenee rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa per tutti i centri autonomi di spesa. Tutto ciò naturalmente in parallelo con l'ulteriore e radicale aggiornamento e snellimento delle procedure amministrative e contabili proprie della pubblica ammini-

strazione. Il traguardo finale è quello di contabilizzazioni e rilevazioni normalizzate che potranno tradursi finalmente in un conto consolidato del settore pubblico allargato. Simultaneamente si dovranno determinare regole precise e inderogabili valide per tutte le autorità a cominciare dallo Stato per la periodizzazione dei flussi, così da togliere vere o presunte discrezionalità e giungere a rilevazioni istantanee anche attraverso lo sviluppo dei sistemi informativi esistenti. L'impegno che assumo è inoltre quello di arrivare alla regolare pubblicazione di tutti i conti in questione.

Detto questo, come mi sembrava necessario e pregiudiziale a proposito dell'aspetto conoscitivo dei conti pubblici, il discorso si sposta sull'azione da svolgere per rendere effettivamente governabile la finanza pubblica. Questo è il quarto e ultimo punto della mia esposizione. L'obiettivo strategico inderogabile è quello di riportare il paese su un sentiero di crescita, rendendo possibile il dispiegarsi delle sue effettive potenzialità. Questo è il grande tema del momento, il nodo centrale del programma di Governo Il risanamento della finanza pubblica è un momento dell'operazione di rilancio; poichè la ripresa, lo dico con forza, non può e non deve essere finanziata con l'inflazione, occorrono alcune fondamentali correzioni di rotta del settore della finanza ed in particolare della spesa pubblica. Riqualificare la spesa pubblica significa ridurre l'incidenza di alcune voci che hanno talora la natura di puri sprechi e talora quella di sussidi sostitutivi di redditi da lavoro mancanti, per battere la strada alternativa degli investimenti pubblici e privati.

Non sono più rinviabili alcune opzioni fondamentali che sono quelle indicate, sia nella loro portata generale, sia nelle più significative articolazioni specifiche, nel programma di Governo. Non intendo riprenderle qui ad una ad una, anche perchè non mancheranno le occasioni per farlo nell'intenso dialogo con il Parlamento che mi propongo di avere. Mi limito a dire che si tratta di scegliere tra una finanza pubblica irrigidita ed ingovernabile e una finanza pubblica ricondotta sotto controllo e piegata alle esigenze di uno sviluppo equilibrato, tra il vincolo inesorabile degli automatismi ed una più libera e politicamente orientata manovra dei flussi, tra forme di eccessiva protezione per questa o quella categoria fosse pure la grande categoria degli occupati, e la vera protezione collettiva che garantisca coloro che una economia irrigidita tende ad emarginare. Dalla capacità di scegliere fra queste alternative dipende, onorevoli senatori, la nostra capacità di portare soluzione ai due fondamentali problemi dell'occupazione, specialmente di quella giovanile, e del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda in particolare la responsabilità del Tesoro, il problema è di mutare tendenza nell'evoluzione della spesa pubblica. Essa è venuta assumendo un carattere sempre più sostitutivo nel senso che una buona parte delle erogazioni alle famiglie, soprattutto nella spesa pensionistica, ha rappresentato, specie nell'area meridionale, un sostituto di posti di lavoro mancanti. Si è trattato per lo più di un cattivo sostituto che non ha dato nemmeno indirettamente un contributo all'aumento produttivo. È opinione consolidata che perfino l'effetto di stimolo della domanda ottenuto per questa via sia relativamente modesto, mentre gli effetti morali e sociali risultano alla lunga devastanti. A loro volta i sussidi alle imprese hanno finito per agire talvolta come sostituto dei profitti mancanti, senza avere lo stesso effetto di stimolo sugli investimenti. Aggiungo che questa linea di cattiva sostituzione non è priva di costi elevati. Essa viene pagata dalla collettività attraverso tributi e credito, e quindi tributi futuri.

È venuto dunque il momento di agire. Le difficoltà sono grandi e non sfugge ad alcuno di noi che il proposito manifestato in occasione dell'esame del bilancio, quando l'aggregazione dei dati impone a tutti preoccupate riflessioni, verrà fatalmente in conflitto con le esigenze particolari che emergono giorno per giorno, settore per settore, nel corso dell'attività legislativa. Occorrerà resistere mirando più in alto. Vorrei che resistessimo insieme, onorevoli senatori, senza trop-

po accentuare, in un'ora tanto grave, la pur necessaria distinzione dei ruoli.

Ma perchè non dire che insieme alle difficoltà esistono oggi condizioni oggettivamente nuove che secondano una più forte assunzione di responsabilità di fronte al paese? Esiste oggi la consapevolezza, resa più acuta dai drammatici avvenimenti che stiamo vivendo, di un indivisibile destino per la nostra democrazia. Esiste la forza di una vasta maggioranza parlamentare, esiste un'importante disponibilità delle forze sociali, sindacati dei lavoratori e mondo imprenditoriale. Cogliere queste opportunità per tradurle in determinazioni politiche è il compito che ci è assegnato in questo difficile passaggio della nostra storia. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per le regioni.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, le particolari responsabilità che mi tocca di assolvere nel Governo comportano che a me competa, dopo le puntuali repliche dei colleghi Malfatti e Pandolfi sugli specifici temi qui sollevati, di cogliere il significato complessivo di questo dibattito, di verificare la sua consonanza alla più vasta discussione che in tutti questi mesi si è svolta nell'opinione pubblica e nella sofferta realtà del paese, nella cultura specializzata, nelle organizzazioni sociali, nelle sedi politiche e che qui nel Parlamento deve trovare il suo approfondimento.

Si tratta ancora di riscontrare sinteticamente la rispondenza delle indicazioni qui emerse con i propositi del Governo in materia economica e di legittimare infine sotto il profilo della politica economica il fatto politico di una nuova maggioranza, dell'accordo parlamentare nel quale si esprime e dal quale il Governo è sorretto.

Che questo risultato politico possa essere stato raggiunto in questo dibattito lo dobbiamo, al di là delle apparenze, all'impegno con cui il Senato in tutte le sue articolazioni (mi riferisco anche al lavoro che si è svolto nelle Commissioni) ha affrontato la discussione del bilancio del 1978 e della relazione previsionale che a questo bilancio quest'anno, in virtù di una nuova legge, era più intimamente collegata, ma anche al fatto che questa discussione è venuta a collegarsi con il programma di un nuovo Governo, anche se il dibattito sulla fiducia non potette avere l'ampiezza che la tragicità della giornata del 16 marzo impedì. Questo impegno del Senato motiva quindi il ringraziamento che, per mio tramite, il Governo intende rivolgere a tutte le espressioni del Senato, alla Commissione bilancio e in particolare ai relatori, anche per il tono con cui questo dibattito si è svolto, un tono comprensivo, consono con i sentimenti del paese in questo momento di trepidazione e di ansia

Che questo svolgimento della discussione sia stato importante lo si deve riaffermare contro facili, anche se non qualunquistiche, espressioni; bisogna riaffermarlo perchè nella storia della discussione dei bilanci segna il passaggio verso l'auspicata (ne abbiamo assunto l'impegno) riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato, al fine di rivedere tutte le modalità di controllo della spesa pubblica, in cui si inserisce la discussione del bilancio dello Stato. Proprio qui, in virtù anche dell'intervento spregiudicato, in senso positivo, del relatore Lombardini, si è iniziata anche la revisione non di poco conto dei temi del disavanzo pubblico, della sua reale e più puntuale entità, della sua influenza sull'economia, cogliendone tutte le implicazioni e derivando da esse una politica a cui il Ministro del tesoro ha dato un segno di concretezza e scadenze precise. E non solo per queste ragioni, ma anche per un motivo molto più profondo, il fatto politico del costituirsi di una nuova maggioranza che sorregge il Governo e l'esame di fondo del bilancio danno al dibattito stesso un significato particolare rispetto ai precedenti dibattiti.

Ciò nonostante, il dibattito non è stato solo questo, ma qualcosa di più: quello cui si può ricondurre il valore di fondo del programma di Governo, la ragione in cui tutti i singoli impegni di Governo possono trovare, come esposti dal Presidente del Consiglio, una loro sintesi importante nella vicenda della politica economica del nostro paese. Dal programma di Governo, dal dibattito in Senato, dalle discussioni di cui questo ramo del Parlamento si è fatto eco è emersa una cosa importante: la ripresa in forme nuove di quella programmazione economica della quale personalmente continuo a difendere la validità della prima esperienza, cui i motivi critici degli stessi autori e responsabili dell'epoca han finito per dare una forma essenzialmente nuova.

Questo è il dato fondamentale: perchè entrano nella maggioranza forze nuove e diverse se non per il fatto che il governo dell'economia viene ad assumere quei caratteri propri della programmazione economica, che costituiscono l'altra faccia di quella caratteristica originale della nostra Costituzione che è il sistema della pluralità di soggetti dell'ordinamento, i quali a loro volta, composti nel dibattito della Costituente, laddove erano divisi all'inizio programmatori ed autonomisti, restano un punto dialettico da affinare, il punto che bisogna portare avanti sotto la spinta del concreto operare e delle varie vicende per rispondere alle esigenze più immediate della realtà del nostro paese?

In che cosa questo tipo di programmazione diventa veramente nuovo? Diventa veramente nuovo già in quello che è avvenuto qui nell'odierno dibattito.

Quest'ultimo è stato la conseguenza di quello che avevamo proposto nella relazione previsionale e programmatica per avere dal Parlamento una prima risposta a un sistema di programmazione che, invece di essere il libro di aspirazioni complete, enciclopediche e totali, deve necessariamente trovare prima le grandi opzioni nel Parlamento, poi nelle sedi di Governo, nel dialogo con le forze sociali e con gli altri centri decisionali pubblici e privati la sua specificazione, e infine ritornare al Parlamento per le verifiche delle azioni specifiche programmate. Attraverso questo dibattito, attraverso ciò che hanno detto i relatori, attraverso quello che hanno detto Malfatti e Pandolfi in consonanza, e con maggiore sistematicità rispetto alla naturale sinteticità del programma di Governo, si è avuto il suggello di quel processo che, avviato con la relazione previsionale e programmatica, dà inizio a un tipo e a un metodo di governo dell'economia totalmente diverso che giustifica la diversità della maggioranza che esprime questa politica.

Ed allora in che cosa dobbiamo cogliere più puntualmente il significato di questa vicenda? Lo dobbiamo cogliere rispetto alla politica congiunturale, rispetto al modo di innestare azioni programmatiche nella politica congiunturale. Fu uno degli errori della prima esperienza di programmazione ritenere che la congiuntura non dovesse entrare nei documenti programmatici e che uno sviluppo del 7 per cento potesse essere ipotizzato come prospettiva per proseguire verso il futuro. Si deve vedere quindi come innestare le azioni programmatiche nella congiuntura. Occorre verificare poi come l'incidenza delle azioni programmatiche modifichi la politica congiunturale; e infine si deve cogliere, attraverso un programma triennale di risanamento della spesa pubblica, il modo di affrontare tutto il fenomeno della finanza pubblica, con tutte le sue patologie ma anche con tutte le implicazioni che la finanza pubblica ha sotto il profilo più concreto e immediato della spesa, per delineare la funzionalità degli istituti che compongono la nostra pubblica amministrazione.

Parallelamente al risanamento della finanza pubblica si colloca un altro tipo di linea in gran parte affidato all'autonomia delle parti sociali ma di fronte al quale il potere pubblico non può non esprimersi: è la politica strettamente chiamata dei salari, ma che correttamente nel programma di Governo si chiama politica del lavoro, con tutte le sue implicazioni; politica che possiamo e dobbiamo affrontare nella misura in cui una consapevolezza critica nuova, una assunzione di responsabilità nuova si

va determinando nelle forze sociali, nei sindacati in modo più significativo e in modo più problematico, ma che tocca anche, dobbiamo riconoscerlo, pur con la variabilità dei discorsi, i fermenti delle organizzazioni padronali.

Contemporaneamente dobbiamo saper cogliere il coordinamento di questi due fatti tra di loro, di politiche che ho chiamato genericamente salariali, di redistribuzione dei redditi largamente intesa, e le connessioni che esse hanno con una politica di risanamento della spesa pubblica e dobbiamo cogliere insieme come questo tipo di coordinamento, come questo quadro di riferimento a sua volta reagisce sulla congiuntura e sull'esplicarsi delle azioni programmatiche. Allora si viene a comprendere come il nuovo tipo di programmazione non può che essere un procedimento di continua verifica e non solo una successione di documenti, anche se il controllo delle forze, degli istituti e degli ambienti democratici deve consentire gli strumenti intorno ai quali queste verifiche si determinano; ma ciò non si deve esaurire nella catena di documenti e deve trovare la sua caratterizzazione per rispondere alla nuova realtà istituzionale del paese, per rispondere ad una autocritica che finalmente abbiamo visto fare anche in modo intelligente da uno dei responsabili della prima esperienza di programmazione, sapendo distinguere bene tra ciò che è programmazione centrale e ciò che è programmazione locale e come si debbano comporre insieme questi tipi di realtà. E questo non in astratto, non in un discorso di modello istituzionale astratto, ma riferito alla realtà immediata del paese che abbiamo davanti e al problema più immediato che ci si presenta.

Qual è il dato che possiamo assumere? Potremmo qui ripetere l'analisi sulla congiuntura, ma rinvio proprio all'ultimo documento ufficiale che abbiamo presentato al Parlamento qualche giorno fa, alla relazione sulla situazione economica del paese, in cui questi dati sono stati esposti con compiutezza e in cui si coglie un fatto importante: che indubbiamente dobbiamo continuare nella politica di lotta all'inflazione, anche se è diminuito l'accento su questo fattore, rispetto ad alcuni mesi fa. Dobbiamo continuare anche se in forme diverse, dobbiamo tenere sempre presente che in forme più o meno nascoste, in forme empiriche o in forme dotte il partito dell'inflazione può sempre facilmente formarsi e prevalere, dettando le sue regole e le sue leggi. Certo, rispetto alle prime previsioni, confortati dai ritmi e dai successi conseguiti nell'anno 1977, si era potuto anche immaginare di tenere nella lotta all'inflazione un ritmo più sostenuto, di arrivare addirittura entro il 1978 alla così detta formula dell'inflazione ad una sola cifra. Probabilmente questo risultato non è conseguibile, ma ciò non deve significare una attenuazione della lotta alla inflazione. Lo avevamo detto l'anno scorso quando, nei primi tratti, marciavamo a ritmi superiori al 20 per cento; è stato facile con alcune misure tornare bruscamente a ritmi d'inflazione più tollerabili. Certo, le tappe successive per arrivare — come dicono i tecnici — all'obiettivo dell'inflazione ad una sola cifra sono più complesse, più difficili, richiedono sforzi maggiori. Ma questo deve dire che l'impegno nella lotta all'inflazione deve essere più solido, più fermo e mai sottaciuto, perchè altrimenti lascerebbe la via all'equivoco e ci vedrebbe disarmati di fronte al pericolo che si ricostituisca questo partito che nell'autunno abbiamo visto facilmente delinearsi e contrabbandarsi sotto le vesti più diverse.

Ma qual è il fenomeno più nuovo oltre alla lotta all'inflazione? Il fatto che la politica precedentemente realizzata, l'eredità che il 1977 lascia al 1978 è la messa in rilievo dell'altra faccia della medaglia, cioè i problemi della caduta produttiva e dell'occupazione. Dobbiamo fronteggiare i problemi dell'occupazione, anche qui non in modo generalizzato, non credendo in una politica di generica espansione della domanda interna. Il nostro obiettivo è la lotta all'inflazione, la difesa dell'occupazione, la lotta alla disoccupazione per non restare solo ai livelli di contenimento dell'occupazione.

Certo abbiamo conseguito un grosso risultato quando siamo stati l'unico paese dell'Occidente che, pur conducendo una politi-

ca di restrizione, di contenimento dell'inflazione, non ha avuto una riduzione dei livelli occupazionali. Certo questo ha fatto crescere la quantità di domanda di lavoro insoddisfatta. Però tra i paesi dell'Occidente che hanno queste crescite in misura minore noi siamo l'unico che ha ottenuto questo risultato perchè sono state innestate, sia pure in modo empirico, in modo antipatico, delle politiche di intervento e anche la politica congiunturale ha avuto la flessibilità necessaria per tener conto di questi risultati. Non abbiamo avuto la politica a due tempi (ringrazio l'onorevole Di Marino per averlo ricordato), non abbiamo avuto la crescita zero che tutti gli esperti prevedevano, anche se dobbiamo ritenere del tutto insufficiente la crescita dell'1,7 per cento.

Però perchè non possiamo cedere ad aumenti indiscriminati della domanda? Nella relazione previsionale e programmatica chiarimmo che questo avrebbe avuto un carattere inflazionistico. Ma oggi, di fronte ai fenomeni della disoccupazione, dobbiamo dire che non possiamo muoverci in questa direzione per un dato fondamentale, una novità che abbiamo introdotto in quel documento che si ritiene meramente contabile ma che a mio avviso resta un documento importante anche nelle nuove procedure della programmazione: quello della relazione sullo stato dell'economia del paese nell'anno precedente, quella del 31 marzo. Questo infatti dà una base di certezza documentale sulla quale poi innestare le discussioni sulle politiche economiche.

Il dato più rilevante qual è? Che la disoccupazione nel nostro paese si presenta territorialmente differenziata. Ed è fenomeno che comincia ad avvertire anche la Comunità europea, questa Comunità europea in continua espansione che per la prima volta si scontra con il problema della disoccupazione al quale noi diamo il nostro contributo, pur non essendo più i soli a darlo.

In Italia, i dati ce lo dicono, gli oltre 600 mila disoccupati del Centro-Nord stanno a fronte dei circa 900.000 disoccupati del Sud L'incremento di manodopera inoccupata è del 6 per cento nel Centro-Nord mentre nel Mezzogiorno è del 10 per cento. Questo fatto che la disoccupazione si presenta territorialmente articolata richiede politiche generali per risolvere alla radice, con azioni strategiche, i problemi che riguardano la disoccupazione (investimenti, politica delle domande, politica dei blocchi di domanda, politica di sostegno e tutto quanto ha detto il senatore Lombardini) ma richiede fondamentalmente una scelta più importante e più seria e cioè che la politica di intervento per la lotta alla disoccupazione abbia due momenti articolati e diversi, che le azioni strategiche di fondo possano essere, come si dice impropriamente, particolari e settoriali. Quindi la programmazione in sede nazionale deve riprendere per aggredire i settori strategici e non l'universo. Ma contemporaneamente la politica della globalità deve essere ritrovata a livello locale poichè a tale livello gli effetti di queste azioni strategiche debbono essere verificati e le politiche di carattere locale debbono ritrovare quella globalità che consenta di aggredire ad intensità differenziata, proporzionata a come è differenziato, il problema della disoccupazione.

Questo è il punto fondamentale; queste sono le novità con cui ci presentiamo ad una ripresa della programmazione economica; questa è la ragione per cui la programmazione economica diventa una esigenza concreta e acquista immediatezza di risultati.

Ma, come ricordava il senatore Di Marino — sono costretto a citarlo perchè il suo è stato l'intervento più informato sull'attività di Governo anche più recente — si è dato atto che questo tipo di programmazione, che era stata pure innestata in alcune leggi, non è venuta meno nel corso di questi mesi. Qualcuno ha parlato di paralisi governativa che avrebbe determinato la crisi o di paralisi governative corrispondenti alla crisi. Dobbiamo dare atto alla verità che l'accordo di luglio, già di per sè, sorreggeva e dava indicazioni valide per una politica di Governo cui si è tenuto fede, dando vita a leggi difficili che hanno avuto già un principio di attuazioni. Tutti hanno riconosciuto che è nata una politica industriale. Tutti hanno riconosciuto che la relazione sull'industria approvata dal CIPI ha consentito l'avvio non solo di un organo, il CIPI, ma di una

base per una politica di ripresa. Il fatto specifico all'interno di questa politica è stato quello di dare attuazione a quella difficile legge — difficile non perchè il Parlamento fa leggi difficili, ma difficile perchè tale era il fenomeno che il Parlamento doveva registrare con molta fatica e con molta difficoltà — cioè a dire la delibera di attuazione delle direttive e di quei progetti speciali è stata avviata con una scelta precisa. Sono lieto che qualcuno in quest'Aula abbia detto che abbiamo avuto una delimitazione dell'area, attraverso i dieci progetti speciali, molto ampia, perchè la critica, invece, che abbiamo avuto dalle sedi più informate, dall'organizzazione tipica del mondo industriale è che questa interpretazione sia stata la più restrittiva possibile. I dieci progetti coprono soltanto il 47 per cento dell'industria italiana e quindi sono notevolmente selettivi sotto questo profilo ed hanno accolto con qualche temperamento una tesi che appartiene ai sindacati, ma che appartiene alla corretta interpretazione della legge, che è quella di avere accettato una linea di progetti finalizzati di ordine verticale, mentre si è mantenuta invece una dimensione orizzontale, ma molto ridotta nei suoi aspetti specifici, solo per tre di questi progetti. Abbiamo dato vita al piano per l'energia per inaugurare e costituire la base di quella politica delle tariffe su cui con molta puntualità il collega Grassini si è soffermato, perchè ha una sua nodalità nel discorso di ordine generale.

Il piano energetico è importante perchè costituisce la base di una politica degli investimenti nonchè la base, come vedremo, per un tipo di nostra partecipazione alla politica della CEE che sia sorretta non da generici discorsi ma da una organica politica, affinchè la Comunità europea non sia solo un'area di libero scambio o un'area di politiche congiunturali, ma segni un passo avanti nella costruzione di una autorità che non si esplichi solo nella politica agricola, al di là dei limiti e dei difetti di quella politica, ma si esplichi sempre di più su tutti gli altri aspetti della realtà economica e acquisti un vero e compiuto significato di una autorità economica compiuta.

E queste sono le ragioni del modo come abbiamo impostato e risolto la difficile vicenda dell'UNIDAL Queste sono le ragioni per come abbiamo gestito, non in sede meramente assistenziale ma in sede di pre-piano, fissando delle priorità che i programmatori non potranno ignorare, anche quella difficile realtà che è il mondo delle fibre e della chimica. Perchè quando abbiamo detto che Ottana non si tocca, che Acerra non si tocca abbiamo fissato al programmatore dei fatti tecnologicamente validi, ma che sicuramente facilitano il suo compito e gli consentono di risolvere in modo accelerato questo tipo di problemi. Quindi una politica industriale è stata avviata ed a questo tipo di politica industriale vanno finalizzati, pur riconosciuti nella loro autonomia, pur riconosciuti in alcuni casi nella loro pregiudizialità temporale ma mai logica, i problemi di ristrutturazione finanziaria che debbono accompagnare questo tipo di ripresa. È dentro questa linea che si muove la soluzione di governo indicata per la Montedison; entro questa linea si affronteranno i temi del settore chimico, i temi del settore siderurgico più direttamente collegati alle implicazioni della politica europea. Noi abbiamo operato entro questa linea, cioè di programmare secondo i tempi accelerati voluti dalla legge sulla ristrutturazione industriale, ma non rinunciando a forme di pre-programmazione coerenti e al tempo stesso capaci di rispondere alle esigenze immediate, perchè sarebbe un'illusione se nell'attesa di perfetti piani per la moda, di perfetti piani per la siderurgia non trovassimo più i soggetti di questa realtà che dobbiamo programmare e realizzare. L'importante è, quindi, tenere rigorosamente, logicamente non compromessa la finalizzazione della ristrutturazione finanziaria alla ristrutturazione industriale e insieme garantire che non siano fatti venir meno questi soggetti della realtà economica dei quali deve essere poi destinataria l'azione di programmazione.

Ma questo tipo di attività ha investito anche il settore strategico vuoi delle politiche congiunturali vuoi delle politiche strutturali. In particolare mi riferisco alla politica dell'edilizia che è scesa al di sotto di tutti i livelli, non corrisponde a quella che è la

crescita delle famiglie e non si muove nemmeno con quella funzione espansiva che è stata fin qui richiamata.

Indubbiamente gli accordi di Governo consentiranno di portare a termine in tempi accelerati quel dato di certezza giuridica che, al di là delle discussioni, è costituito dall'equo canone, per cui sarà possibile portare a compimento anche la legge specifica per l'edilizia residenziale. Dovremo però anche nell'immediato trovare quelle forme di intervento che consentano, guardando agli oneri di urbanizzazione e alla possibilità di certe operazioni fiscali, di ottenere comunque un immediato rilancio dell'edilizia che è sì una attività economica avente una risonanza profondamente sociale, ma che ha anche la capacità di alimentare e di irrobustire il sistema facendo da volano.

Qui la nuova maggioranza deve trovare il suo collaudo, il suo più intenso rapporto rispetto all'esperienza immediatamente precedente, e deve dimostrare una capacità di pronte soluzioni.

Ma non si può dire nemmeno che per le altre novità che avevamo indicato per la politica agricola non si sia fatto nessun passo avanti, nè che si sia costituito solo il CIPAA. È nata una politica agricola che, se riusciremo a portarla avanti, segnerà un dato molto importante. Nel nostro paese, dove Cavour si vantò di non aver nemmeno dato vita alla direzione generale dell'agricoltura, la politica agricola ha registrato una profonda novità. Negli anni lontani della ripresa l'agricoltura coincideva con una realtà del paese, non era solo un'attività economica, ma era anche una parte della nostra società. Agricoltura e società rurale coincidevano nella loro distinzione dal resto del paese. Oggi invece, mano a mano che lo sviluppo si è realizzato, l'agricoltura ha acquistato la sua dignità di settore economico ed è innervata insieme alle altre attività economiche. Di conseguenza una politica agricola diventa rilevante nella misura e nella capacità con cui riesce ad occuparsi anche di tutto ciò che agricoltura non è, ma che nell'agricoltura ha le sue radici e i suoi effetti più importanti.

Così, mentre alle regioni spetta una compiuta competenza nella politica agricola in senso stretto, resta nazionale tutta la politica delle implicazioni di ordine industriale e del settore intermediario che con l'agricoltura hanno a che fare. Di qui l'esigenza di un coordinamento con tutti gli altri settori.

Certo, convengo con il senatore Grassini che si dovrà intervenire in altra sede, non immaginando che la politica agro-alimentare sia solo una politica di partecipazioni statali, di riduzione alle partecipazioni statali. Anzi proprio per questa sua necessità di integrare una cosa così varia e diversa come è la realtà agricola del nostro paese essa deve beneficiare dell'adattabilità che solo la iniziativa privata, solo la media e la piccola industria può garantire nei vari stadi di formazione di una linea di politica alimentare.

Non a caso in una recente vicenda abbiamo posto l'esigenza di un riordino delle partecipazioni pubbliche in questo settore, perchè, proprio in quanto deve essere chiaro lo spazio lasciato alla parte privata in questo settore, il riordino si presenta in modi immediati e non certo nei modi meccanici in cui era immaginato e descritto precedentemente, facendo tesoro proprio dell'esperienza della conferenza agraria.

Lo stesso possiamo dire con un semplice rinvio, come ha fatto il programma del Governo, a quell'altro settore strategico importante che è la politica dei trasporti e che la conferenza nazionale dei trasporti ci consentirà di definire. Ma si deve anche immaginare — e mi consenta il Presidente del Senato di rivolgermi direttamente a lui nella sua veste di sollecitatore di queste cose — una politica di valorizzazione del territorio, di interpretazione in positivo, come la stiamo finalmente scoprendo, dei valori profondamente economici che vi sono in una politica ecologica e del territorio.

I più spassionati studiosi di economia, direi quelli insospettabili di preoccupazioni di altro tipo, ci hanno confortati e ci hanno dimostrato che quelle che una volta si chiamavano le spese improduttive, perchè dedi-

cate alla salvaguardia del territorio, sono diventate in una realtà come questa, in una congiuntura come questa, spese ad alta produttività, differita quanto si voglia, ma ad altissima produttività nel nostro paese e nel nostro particolare ambiente.

Per questo ci è dispiaciuto che questo sforzo di presentare in termini rigorosamente economici nella relazione la politica dell'ambiente non sia stato sufficientemente sottolineato, non solo in questo, ma in altri dibattiti.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(*Segue* MORLINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per le regioni.* È quindi sotto questo profilo che le azioni programmatiche indicate nella relazione potranno e dovranno essere portate avanti; ma queste azioni programmatiche potranno realizzarsi e quindi innestarsi più immediatamente e più realisticamente nella congiuntura, potranno avere gli spazi finanziari di cui vi parlava il Ministro del tesoro, nella misura in cui la politica triennale, il piano triennale di risanamento della spesa pubblica avrà avuto il suo rigore, nella misura in cui si otterrà dalle forze sociali la collaborazione necessaria.

A queste condizioni si può ottenere la collaborazione necessaria per la corrispettiva politica salariale o politica attiva del lavoro genericamente intesa che prima vi ho indicato. Anche qui però è possibile ottenere questo avendo un'accortezza che sottolineo di nuovo qui perchè mi pare importante. Il Ministro del tesoro l'ha accennato ma va sottolineato. Il concetto di tesoro allargato che con la relazione dello scorso anno ci toccò di introdurre è importantissimo ed utilissimo ai fini della conoscenza economica, ma non può diventare una categoria giuridica attraverso la quale si costituisca l'unisoggettività del nostro ordinamento, surrettiziamente contraddicendo la Costituzione. Forme di unità della finanza pubblica, tecniche per dare unità ad essa ce ne sono all'infinito e possono essere sperimentate, ma non solo attraverso la materiale detenzione in un unico soggetto di una politica della tesoreria, che giustamente si vuole che sia neutrale rispetto alla politica economica.

Nella misura in cui le spese saranno stanziate anche in base alla competenza, in base alla loro effettuabilità — come dice il Ministro del tesoro — ed alla loro effettività con il bilancio di cassa, nella misura in cui questo si determinerà, l'unità della finanza pubblica la si deve garantire, pur rispettando la pluralità dei soggetti nella quale è organizzato il nostro ordinamento. Politica salariale, politica attiva del lavoro, politica di risanamento del bilancio devono essere finalizzate alla possibilità di dare maggiore spazio alla politica congiunturale e una prevalenza alle azioni programmatiche.

Sotto questo profilo credo vada sottolineata ed apprezzata la decisione della Banca d'talia di prorogare il massimale soltanto per un semestre, immaginando che dipenderà dal rigore di queste misure, dall'ulteriore proroga o dall'intensità diversa della proroga stessa la capacità di successo del settore.

Allora si vede come tutto si lega e si coordina in un sistema di questo tipo e le varie facce della medaglia hanno la loro complementarietà nelle politiche diverse.

Certo, questo bisogna renderlo effettuale; non basta solo descriverlo. Si tratta di poter parlare con questa concretezza di rispondenza ai sindacati e alle forze sociali per ottenere, in virtù di queste coerenze della politica economica generale, comportamenti conformi. Una politica dei redditi è stata rifiutata negli anni precedenti, ma non poteva non esserlo nella misura in cui gli effetti di essa non venivano contestualmente garantiti; ma una politica di redistribuzione dei redditi, di controllo dello sviluppo dei redditi, di riconsiderazione della struttura del salario, di con-

nessione di quel salario differito che sono gli oneri sociali col disavanzo della finanza pubblica, viene programmaticamente considerata e valutata. Allora quella comprensione, quella responsabilità di cui abbiamo beneficiato in notevole misura per superare le difficoltà dello scorso autunno, abbiamo fiducia che potrà aversi anche in seguito. Tali politiche richiedono un impegno più immediato, più continuo, richiedono non settorializzazione ma nemmeno deresponsabilizzazione, richiedono coordinamenti ma non confusione di possibilità operative e distinzione tra momenti della decisione e momenti dell'esecuzione delle attività. Richiedono anche un controllo puntuale del Parlamento. Ma mi si consenta di dire che come i Presidenti delle due Camere stanno facendo degli sforzi, di cui bisogna dare loro atto, per coordinare i lavori tra le due Camere, così occorre rendersi conto che questo coordinamento del controllo del Parlamento deve essere articolato e specificato affinchè si dia agli organi di Governo il tempo di fare gli atti da controllare: altrimenti controllando troppe volte in troppe sedi non solo manca il tempo del controllo, ma di sede in sede il controllo viene spostato e mai effettuato.

Qui nascono le ragioni fondamentali per cui se la programmazione nazionale avrà queste linee, la programmazione di tipo locale avrà queste caratteristiche. In questa ottica, che assume ad obiettivo i problemi dell'occupazione, i problemi del Mezzogiorno trovano un rilievo particolare, che qui pure è stato espresso. Ma qui trova una connessione fondamentale più specifica e più esplicita anche la politica europea, che è un obiettivo che avevamo contemporaneamente indicato nei confronti della relazione previsionale e programmatica. Per la politica europea vi sono scadenze importanti, e in questa sede di opzioni che il Parlamento esprime si deve pur dire una parola precisa.

La Comunità europea si propone di non rinunciare agli obiettivi di espansione e cerca di definire programmi di azione che possano cominciare a dare i loro risultati sin da quest'anno. Le difficoltà della Comunità si manifestano in primo luogo nell'alto livello di disoccupazione, specie giovanile, che si verifica anche negli altri paesi, poi nella difficoltà di armonizzazione delle politiche e soprattutto nel manifestarsi di tentazioni protezionistiche che metterebbero in crisi il principio fondamentale della Comunità stessa. È auspicabile che la Comunità concentri l'attenzione almeno su alcuni aspetti di interesse globale.

Più specificamente si deve dire che di fronte all'esigenza, che la Comunità sta manifestando, di politiche limitative, di politiche che per la loro urgenza sembrano contraddire ai concetti di libero scambio, le proposizioni sul piano energetico della Comunità debbono prendere in particolare considerazione la situazione delle regioni europee più povere di energia, assicurando ad esse adeguati finanziamenti comunitari da parte di quelle istituzioni che si intendono rafforzare; che la conciliazione tra una politica di espansione e il mantenimento dell'unità di mercato e dei princìpi di libero scambio, princìpi ispiratori della Comunità, deve essere mantenuta (e noi, con la forza che abbiamo per avere dentro di noi una realtà come il Mezzogiorno, dobbiamo dire che questi princìpi ispiratori della Comunità possono essere mantenuti solo in quanto esista da parte della Comunità stessa un'azione regionale che sostenga la politica espansiva differenziando proprio le varie politiche comunitarie); che l'accrescimento del peso e del potere negoziale della Comunità quale polo monetario si realizza solo con l'unità degli andamenti monetari.

Questi concetti si integrano fra di loro e sono tutti rivolti a realizzare un armonico, sostenuto e duraturo sviluppo della Comunità, della Comunità come essa è, di una Comunità aperta alle possibilità di associazione degli altri paesi mediterranei. Solo nella misura in cui la Comunità avrà questa compiutezza di politiche regionali potrà conservare la sua natura di area di libero scambio e contemporaneamente potrà esercitare attrazione non solo per motivi politici o per motivi delle aree prevalenti di queste nazioni,

verso gli altri tre paesi di cui auspichiamo l'ingresso nella Comunità europea. Di guisa che la dialettica che è esistita in questi anni tra allargamento o rafforzamento della Comunità, laddove allargamento era inteso come diluizione dei poteri della Comunità, viene in questo caso superata perchè l'ingresso di questi paesi mediterranei richiede alla Comunità, per la loro natura, che si allarghi l'area dei suoi poteri.

Queste sono le prospettive di un'azione pubblica diretta a garantire, proprio perchè è la sua funzione principale, la vitalità autonoma di un sistema economico non assorbito nella pubblica amministrazione, nelle sue secche e imprecisioni. Qui è prezioso quanto il senatore Grassini ha detto e sottolineato: che non si tratta di collocare la frontiera tra la quantità del settore pubblico e del settore privato, tra la quantità del settore economico di mano pubblica e di mano privata. L'importante è che pubblici o privati abbiano una pluralità di centri di decisione, che l'autonomia della pluralità dei centri di decisione che operano nel settore economico, anche se di mano pubblica, sia veramente garantita. Ma qui vorrei fare una importante integrazione a quanto detto dal senatore Grassini: la pluralità di soggetti economici, indifferentemente pubblici o privati, nella realtà economica è garantita nella misura in cui l'ordinamento pubblico non è monolitico ma a pluralità di soggetti, cioè a dire un ordinamento articolato su una continua espansione delle autonomie locali.

Allora, lungo questa via vedete come la conciliazione che si trovò nella lettera della Costituzione fra programmazione e autonomie locali divenga invece nel concreto, sotto la spinta delle esigenze, sotto la capacità delle richieste del paese, una composizione giusta e reale per garantire l'avanzamento verso una società capace di governare l'economia, perchè la società non sia schiava dell'economia in quanto essa è nella società moderna, se governata e finalizzata, uno strumento di liberazione, di giustizia, di sviluppo e di continuo avanzamento.

È con questo spirito, onorevoli senatori, che sottoponiamo alla vostra approvazione non solo il bilancio dello Stato nei suoi evolventisi significati numerici e negli atti che ne seguiranno, ma vi consegnamo questo bilancio dello Stato con i propositi che il Governo ha indicato, con le indicazioni che erano state fornite nella relazione previsionale e programmatica, con le risposte, con le opzioni che avete dimostrato di fare. Così lo affidiamo alla vostra elaborazione.

Di fronte a questo tipo di impegno e di fronte a questo tipo di difficoltà che dobbiamo superare, di fronte a tutte queste cose si è costituita una maggioranza di Governo. Ma sappiamo tutti che questo fatto parlamentare non basta; la maggioranza è valida nella misura in cui riesce a creare intorno a sè una reale mobilitazione civile, ad intensificare ed interpretare le espressioni varie e organizzate della società, a ricondurre al Parlamento tutte le manifestazioni vitali della società.

Noi crediamo che questa mobilitazione civile si possa auspicare in un momento come questo. È l'omaggio che rivolgiamo ai cinque agenti morti in via Fani come simbolo della storica sofferenza del nostro paese. È anche questo un modo di essere vicini alla tragica solitudine dell'onorevole Moro per sorreggere in questo momento di trepidazione la comune speranza. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 912, nel testo proposto dalla Commissione, che comprende le modificazioni contenute nelle note di variazioni comunicate alla Presidenza rispettivamente in data 14 ottobre 1977 e 30 marzo 1978.

Avverto che con l'approvazione degli articoli del disegno di legge si intendono approvate le tabelle, le appendici e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e che l'articolo 2, riguardando il totale della spesa, che potrebbe essere variato dall'eventuale approvazione di emendamenti, verrà accantonato per essere votato dopo l'articolo 205.

Si dia lettura dell'articolo 1.

B A L B O, *segretario*:

(*Stato di previsione dell'entrata*).

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1978, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n.* 1).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

P R E S I D E N T E. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

B A L B O, *segretario*:

(*Totale generale della spesa*).

Art. 2.

È approvato in lire 64.443.626.655.000 il totale generale delle spese dello Stato per l'anno finanziario 1978.

P R E S I D E N T E. Come già detto in precedenza, l'articolo 2 non può essere votato in quanto concerne il totale generale della spesa. Pertanto esso viene accantonato e sarà votato immediatamente prima dell'articolo 205 relativo al quadro generale riassuntivo del bilancio.

Si dia lettura degli articoli successivi.

B A L B O, *segretario*:

(*Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative*).

Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 2).

(*È approvato*).

Art. 4.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 4.500.000.000.

(*È approvato*).

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 febbraio 1973, n. 17, l'assegnazione a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 1.900.000.000.

(*È approvato*).

Art. 6.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1978, è autorizzata in lire 24 miliardi e 402.800.000 ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali, e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(*È approvato*).

Art. 7.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 4493 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 8.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato nelle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei comuni e delle province è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 250 miliardi.

(*È approvato*).

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 24.000.000.

(*È approvato*).

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 17, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, l'ammontare dei contributi da corrispondere alle gestioni previdenziali per porre le stesse in condizione di provvedere all'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 12.500.000.000.

(*È approvato*).

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, la somma occorrente per sopperire agli oneri connessi al funzionamento della Commissione nazionale per le società e la Borsa è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 1.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestiti contratti dal comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 2.457.597.000.

(*È approvato*).

Art. 13.

In relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167, l'assegnazione dei fondi a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 215.000.000.000, ivi compresa la somma di lire 45 miliardi da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei « programmi finalizzati », approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Il Ministro incaricato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo ogni semestre allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

(*È approvato*).

Art. 14.

Per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle province, ai comuni ed ai consorzi di bonifica, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739. è autorizzato il limite di impegno di lire 50 milioni per l'anno finanziario 1978.

Le annualità occorrenti per l'ammortamento dei mutui di cui al precedente comma saranno stanziate al capitolo n. 5930 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro a partire dall'anno 1978 e fino al 2007.

(*È approvato*).

Art. 15.

In relazione all'andamento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 agosto 1974, n. 388, la spesa per l'attuazione dei programmi stessi, per l'anno finanziario 1978, è stabilita in lire 30.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 16.

Per l'anno finanziario 1978 è autorizzato il rimborso all'Azienda nazionale autonoma delle strade — a carico del capitolo n. 7734 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto anno finanziario — dell'onere di lire 26.244.577.000 relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

(*È approvato*).

Art. 17.

A seguito degli impegni derivanti dal decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito nella legge 6 aprile 1977, n. 106, per l'anno finanziario 1978 è autorizzato il versamento della somma di lire 55.726.082.000 al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, relativa all'ammortamento dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA), per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara, scadenti nello stesso anno 1978.

È altresì autorizzato il rimborso all'Azienda nazionale autonoma delle strade — a carico del capitolo n. 7788 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto anno finanziario — della somma di lire 273.918.000 relativa alle rate scadenti il 1° gennaio 1978 dei mutui di cui al precedente comma.

(*È approvato*).

Art. 18.

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1974, n. 407, modificata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216, la somma occorrente per fronteggiare le spese relative al programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST), derivante dall'attuazione della legge stessa, è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 60 milioni.

(*È approvato*).

Art. 19.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonchè del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 12 miliardi e 70 milioni.

(*È approvato*).

Art. 20.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, calcolato ai sensi dell'articolo 26, lettera *a*), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, resta determinato, per l'anno finanziario 1978, in lire 537.515.460.000.

(*È approvato*).

Art. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, anche in quote mensili, fino all'importo massimo

di lire 559.025.258.000 a copertura del disavanzo di gestione dell'amministrazione stessa per l'anno 1978.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto con quello delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1978 31 agosto 1978, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al primo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

(*È approvato*).

Art. 22.

Per l'anno finanziario 1978, le somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi degli articoli 15, 16, 17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, nonchè per la graduale regolazione di partite pregresse, restano stabilite nel complessivo importo di lire 112.169.000.000 e sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Di detto importo lire 110.669.000.000 sono destinate per i fini di cui ai citati articoli 15, 16, 17 e 19 del predetto testo unico e lire 1.500.000.000 alla graduale regolazione di partite pregresse.

(*È approvato*).

Art. 23.

Ai sensi dell'articolo 10 — secondo comma — della legge 23 dicembre 1975, n. 698, il fondo speciale da ripartire tra le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, nonchè tra le province di Trento e Bolzano per il trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 70.163.000.000.

(*È approvato*).

Art. 24.

Ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1975, n. 764, l'apporto dello Stato per sopperire alle occorrenze relative alla liquidazione dell'ente « Gioventù italiana » da versare al conto di tesoreria di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 1.000.000.000, ed è iscritto al capitolo numero 4585 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario. Allo stesso capitolo è iscritta la somma di lire 34 miliardi da versare al predetto conto di tesoreria per le occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

(*È approvato*).

Art. 25.

Ai sensi dell'articolo 3, quarto comma, della legge 3 febbraio 1976, n. 11, la somma occorrente per dare esecuzione agli accordi previsti dall'articolo 1 della legge stessa è determinata, per l'anno finanziario 1978, in lire 10.812.000.000 ed è iscritta al capitolo n. 4499 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

(*È approvato*).

Art. 26.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, anche in quote mensili, fino all'importo massimo complessivo di lire 1.231.595.333.000, a copertura del disavanzo di gestione dell'Azienda stessa per l'anno 1978.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le

modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto con quello dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1978-31 agosto 1978 mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al primo comma anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

(*È approvato*).

Art. 27.

Per l'anno finanziario 1978, le somme da corrispondere da parte del Ministero del tesoro all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in relazione al regolamento (CEE) 1192/69 del Consiglio in data 26 giugno 1969, relativo alle norme per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (categorie II, III, IV, X, XIV e XV), ed al regolamento (CEE) 1191/69 del 26 giugno 1969, riguardante l'azione degli Stati membri in materia di obblighi inerenti alla nozione di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, su strada e per via navigabile, restano determinate rispettivamente in lire 366.456.813.000 ed in lire 559.746.491.000.

(*È approvato*).

Art. 28.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 ottobre 1977, n. 863, la somma da versare al conto corrente infruttifero denominato « Ministero del tesoro - Somme occorrenti per l'esecuzione dei regolamenti comunitari in attuazione dell'articolo 189 del Trattato di Roma » è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 21.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 29.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978, del fondo iscritto al capitolo n. 6851 del medesimo stato di previsione per le spese inerenti all'organizzazione e al funzionamento dei commissariati del Governo presso le regioni a statuto ordinario e per quelle relative alle commissioni di controllo.

(*È approvato*).

Art. 30.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1978, del fondo iscritto al capitolo n. 6852 del medesimo stato di previsione per le spese inerenti al funzionamento dei tribunali amministrativi regionali.

(*È approvato*).

Art. 31.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche e amministrative dal fondo iscritto al capitolo n. 6853 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

(*È approvato*).

Art. 32.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'attuazione di *referendum* dal fondo iscritto al capitolo n. 6861 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 ai capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

(*È approvato*).

Art. 33.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 15.411.386.000 iscritto al capitolo n. 6445 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, numero 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(*È approvato*).

Art. 34.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 6681, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 9002 dello stato di presione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

(*È approvato*).

Art. 35.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 6801, 9517, 6802 e 9525 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni finanziarie previste da specifiche disposizioni legislative.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione all'effettiva incidenza delle operazioni finanziarie previste dalle varie disposizioni legislative, a variazioni compensative tra capitoli concernenti spese per interessi di debiti, tra questi capitoli e quelli relativi a rimborso di prestiti e viceversa, nonchè tra capitoli attinenti a rimborso di prestiti, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

(*È approvato*).

Art. 36.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione alla definizione dei rispettivi fabbisogni, a variazioni compensative tra il capitolo n. 4516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e i capitoli nn. 1901 e 1979 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

(*È approvato*).

Art. 37.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli nn. 6856, 9001, 9516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

(*È approvato*).

Art. 38.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli numeri 1108, 1445, 1507, 1574, 1635, 1717, 1795, 2007, 2075, 2233, 2959, 3344, 3587, 3848, 4027, 5040, 5279, 5872 e 6253 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978, il Ministro per il tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero medesimo le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 39.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1978, dello stanziamento iscritto al capitolo n. 8905 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'attuazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980.

(*È approvato*).

Art. 40.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1978, buoni ordinari del tesoro per un importo netto massimo di 8.000 miliardi di lire secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonchè l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1977 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

Il limite dei buoni ordinari del Tesoro che può tenersi in circolazione nell'anno finanziario 1978 è stabilito nella somma di lire 48.000 miliardi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

(*È approvato*).

Art. 41.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera *b*), della legge 24 maggio 1977, n. 227, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori

all'estero, nonchè alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa, resta fissato, per l'anno finanziario 1978, in lire 2.500 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

(*È approvato*).

Art. 42.

Alle spese di cui ai capitoli numeri 4498, 4499, 4543, 6171, 6254, 6403 e 6445 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 43.

Alle spese di cui al capitolo 6771 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate, in forza del precedente comma, nel conto dei residui passivi.

(*È approvato*).

Art. 44.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 45.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 46.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo e secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 47.

Il fondo di riserva per le spese impreviste, da utilizzare ai termini dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 10 miliardi.

(*È approvato*).

Art. 48.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a dare attuazione alla decisione del Consiglio delle Comunità europee 22 marzo 1971, numero 71/143/CEE relativa all'istituzione di un meccanismo di concorso finanziario a medio termine, ed a tal fine ad effettuare nell'anno 1978, in una o più volte, operazioni finanziarie per l'acquisizione di un netto ricavo corrispondente all'ammontare del con-

corso dell'Italia, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, o con altri istituti di credito a medio o lungo termine, a ciò autorizzati in deroga anche a disposizioni di legge o di statuto, l'emissione di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi dal secondo al nono, della legge 4 agosto 1975, n. 403. Agli oneri relativi agli interessi, alle spese ed all'eventuale rata capitale derivanti dalle operazioni finanziarie suddette si farà fronte con una maggiorazione delle relative emissioni. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 49.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a dare attuazione ai regolamenti del Consiglio delle Comunità europee del 17 febbraio 1975, numero 397/75 e n. 398/75 relativi all'istituzione di un sistema di prestiti comunitari e a tal fine ad effettuare nell'anno 1978, in una o più volte, operazioni finanziarie per l'acquisizione di un netto ricavo corrispondente all'ammontare della garanzia accordata dall'Italia per il rimborso dei prestiti, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, o con altri istituti di credito a medio o lungo termine, a ciò autorizzati in deroga anche a disposizioni di legge o di statuto, l'emissione di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi dal secondo al nono, della legge 4 agosto 1975, n. 403. Agli oneri relativi agli interessi, alle spese ed all'eventuale rata capitale derivanti dalle operazioni finanziarie suddette si farà fronte con una maggiorazione delle relative emissioni.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 50.

Per le operazioni di spesa connesse all'accertamento di somme a titolo di « risorse proprie » delle Comunità europee, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

Le somme accertate nei mesi di novembre e dicembre 1977, a titolo di « risorse proprie » delle Comunità europee, sono riferite alla competenza dell'anno finanziario 1978, ai fini della correlativa spesa.

Gli importi compensativi monetari riscossi all'esportazione verso i Paesi terzi che, a norma del regolamento CEE n. 1409/75 della Commissione, risultano compensati con le restituzioni all'esportazione dichiarate dall'Italia per lo stesso periodo, sono versati al conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro-FEOGA, Sezione garanzia ». Conseguentemente, i relativi importi sono assegnati all'organismo incaricato del pagamento delle restituzioni all'esportazione.

Le operazioni di spesa di cui ai precedenti commi sono imputate alla dotazione di cui al capitolo n. 5971 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

(*È approvato*).

Art. 51.

In relazione all'andamento dei proventi per « risorse proprie » (prelievi agricoli, dazi, importi compensativi, diritti di compensazione, contributi zucchero) quale risulta con riferimento alla previsione, il Ministro del tesoro, al fine di assicurare la necessaria tempestività di erogazione degli stessi proventi per « risorse proprie » alla Commissione delle Comunità europee — giusta quanto previsto dal regolamento n. 2/71 del Consiglio e successive modificazioni — è autorizzato, in deroga all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727, ad adeguare, con propri decreti, la previsione dei capitoli nn. 3970, 3971, 3972, 3980, 3981, 3982, 3983 e 3988 dello stato di previsione

dell'entrata e del correlativo capitolo n. 5971 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, a quelle che potranno essere le risultanze di gestione.

(*È approvato*).

Art. 52.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri restano accertati sul capitolo di entrata numero 1472 e sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 1823/73 della Commissione, al conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia », ai fini della successiva assegnazione all'organismo incaricato del pagamento degli importi monetari. La conseguente spesa trova imputazione a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1977 sono riferiti alla competenza dell'anno 1978 ai fini della correlativa spesa, da imputare alla dotazione del citato capitolo numero 5924.

Per le operazioni di spesa di cui al presente articolo, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

(*È approvato*).

Art. 53.

Gli importi degli aiuti per il latte scremato in polvere destinato all'alimentazione degli animali e per il latte scremato trasformato in alimenti composti, previsti dal regolamento CEE n. 804/68 del Consiglio in data 27 giugno 1968 e successive modificazioni ed integrazioni, recuperati all'atto dell'esportazione dagli uffici doganali e da questi versati con imputazione all'apposito capitolo n. 3709 dello stato di previsione dell'entrata, sono correlativamente iscritti, con decreti del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per essere riassegnati all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) a reintegro degli aiuti erogati per conto delle Comunità europee.

(*È approvato*).

Art. 54.

Gli importi compensativi adesione riscossi, con effetto dal 1° gennaio 1978 — a norma del Regolamento (CEE) n. 2794/77 della Commissione del 15 dicembre 1977 — dagli uffici doganali e da questi versati con imputazione all'apposito capitolo n. 3710 dello stato di previsione dell'entrata, sono correlativamente iscritti, con decreti del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per essere versati al conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, sezione garanzia », ai fini della successiva riassegnazione all'organismo incaricato del pagamento degli importi adesione.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative*).

Art. 55.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 3).

(*È approvato*).

Art. 56.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per i militari del corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1978, in conformità delle tabelle annesse allo stato di pre-

visione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(*È approvato*).

Art. 57.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1978, è stabilito in 100.

(*È approvato*).

Art. 58.

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 651, la somma da assegnare al fondo speciale per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci dei comuni e delle province che non sono in pareggio economico sarà stabilita, per l'anno finanziario 1978, al momento in cui i relativi disavanzi saranno noti e sarà iscritta mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

(*È approvato*).

Art. 59.

In attesa della definizione del provvedimento legislativo concernente la riforma della finanza locale, è autorizzata l'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1978, degli stanziamenti — pari a quelli previsti dalla legge 23 dicembre 1976, n. 874, concernente approvazione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1977 — occorrenti per l'attribuzione di somme agli Enti indicati nell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni previsti a norma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638.

(*È approvato*).

Art. 60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a variazioni compensative tra i capitoli nn. 1975, 1976, 1977, 1978, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1978, concernenti somme da attribuire alle Camere di commercio, alle Aziende autonome di soggiorno, cura o turismo, ai comuni, alle province ed a talune Regioni in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni.

(*È approvato*).

Art. 61.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli nn. 5475 e 5476 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1978.

(*È approvato*).

Art. 62.

Le somme iscritte ai capitoli nn. 1107, 1108, 1109 e 1110 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1978 in relazione alle spese autorizzate dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, prorogata dalla legge 4 agosto 1975, n. 397, dalla legge 27 marzo 1976, n. 60 e dalla legge 13 aprile 1977, n. 114, possono essere trasferite, con decreti del Ministro del tesoro, a capitoli di spesa del predetto stato di previsione concernenti altri servizi del Ministero stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, altresì, a provvedere con propri decreti, a variazioni compensative tra i citati capitoli nn. 1107, 1108, 1109 e 1110 del predetto stato di previsione della spesa, concernenti spese per l'espletamento di concorsi, per corsi di formazione e di addestramento, per l'espletamento di corsi e seminari, per la divulgazione del nuovo sistema tributario e per il funzionamento del Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria.

(*È approvato*).

Art. 63.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2704, 2811, 3105 e 6041 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 64.

Alle spese di cui al capitolo n. 7901 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 65.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1094, 3465, 3859, 4298, 4660 e 5383 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 66.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro delle finanze, alle variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1978, concernenti spese relative al funzionamento dei centri meccanografici.

(*È approvato*).

Art. 67.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1978 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n.* 1).

(*È approvato*).

Art. 68.

Alle spese di cui al capitolo n. 193 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 4 aprile 1912, n. 268.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative*).

Art. 69.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 4).

(*È approvato*).

Art. 70.

Le quote variabili del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite, per l'anno finanziario 1978, in lire 45 miliardi ed in lire 75 miliardi, rispettivamente, ai sensi

della lettera *b*) e della lettera *c*) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera *b*), ha natura di acconto: al relativo conguaglio si provvede dopo l'acquisizione dei dati che appariranno sulla Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1977.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera *c*), corrisponde agli stanziamenti previsti per l'anno finanziario 1978 dalle leggi 2 marzo 1974, n. 78 e 6 giugno 1974, numero 317.

(*È approvato*).

Art. 71.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 1134 e 1142 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 72.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1140 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*).

Art. 73.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 5).

(*È approvato*).

Art. 74.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1978, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(*È approvato*).

Art. 75.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1100 e 1592 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 76.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1978, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n.* 1).

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*).

Art. 77.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 6).

(*È approvato*).

Art. 78.

Ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, lo stanziamento del capitolo n. 1685 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1978, concernente il fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero e degli uffici diplomatici e consolari, è fissato in lire 4.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 79.

Ai sensi dell'articolo 9, primo comma, lettera *b*), della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino americano, ratificata con legge 4 ottobre 1966, n. 794, la quota speciale da versare dall'Italia è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 1.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 80.

Ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge 9 giugno 1977, n. 358, lo stanziamento del capitolo n. 8251 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1978, concernente il contributo all'Agenzia spaziale europea (ASE), è previsto in lire 55 miliardi.

(*È approvato*).

Art. 81.

Ai sensi dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 14 marzo 1977, n. 73, lo stanziamento del capitolo n. 1135 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1978, concernente le spese per il funzionamento del Comitato previsto dall'articolo 7 della detta legge 14 marzo 1977, n. 73, è fissato in lire 200 milioni.

(*È approvato*).

Art. 82.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1503 e n. 2503 concernenti, rispettivamente, l'indennità al personale in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di prima categoria e gli assegni di sede al personale in servizio nelle istituzioni culturali e scolastiche all'estero.

(*È approvato*).

Art. 83.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro degli affari esteri, dal capitolo n. 1501 ai capitoli nn. 1017 e 1503 i fondi occorrenti per l'attuazione della legge 17 luglio 1970, n. 569, riguardante modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari.

(*È approvato*).

Art. 84.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1978, in lire 390.000.000.

(*È approvato*).

Art. 85.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1110 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 86.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1978, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n.* 1).

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*).

Art. 87.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 7).

(*È approvato*).

Art. 88.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, l'assegnazione di lire 43.000.000 per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27.

(*È approvato*).

Art. 89.

Ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della legge 28 giugno 1977, n. 394, lo stanziamento relativo alle spese per l'attività sportiva universitaria e per i relativi impianti, nonchè per il funzionamento dei comitati che sovraintendono alle attività medesime, è stabilito per l'anno finanziario 1978 in lire 1.600.000.000.

(*È approvato*).

Art. 90.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti assegnazioni per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi e competenze varie, rispettivamente, al personale docente e al personale non docente degli istituti e scuole di istruzione tecnica, professionale ed artistica dotati di personalità giuridica e autonomia amministrativa.

(*È approvato*).

Art. 91.

Ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, della legge 12 febbraio 1975, n. 32, il contributo a favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 22.500.000.000.

(*È approvato*).

Art. 92.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn 1119 e 1754 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative*).

Art. 93.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finan-

ziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 8).

(*È approvato*).

Art. 94.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, l'assegnazione di lire 12.200 milioni per gli interventi assistenziali ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996, nonchè per altre esigenze di carattere straordinario od urgente o di carattere perequativo in relazione alle necessità degli enti assistenziali nelle diverse regioni.

(*È approvato*).

Art. 95.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1978, quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(*È approvato*).

Art. 96.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 15 giugno 1959, n. 451, occorrente a fronteggiare le momentanee deficienze di fondi presso i reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le scuole di polizia, in ordine ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissato, per l'anno finanziario 1978, in lire 1.000 milioni.

Lo stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1969, n. 968, occorrente per provvedere, nei casi di calamità pubbliche, alle momentanee deficienze di fondi presso le scuole centrali antincendi e i comandi provinciali dei vigili del fuoco rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissato, per l'anno finanziario 1978, in lire 200 milioni.

(*È approvato*).

Art. 97.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1978, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(*È approvato*).

Art. 98.

Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri può provvedere, su delega del Ministro dell'interno, direttamente all'amministrazione dei capitoli di propria competenza dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, con facoltà analoghe a quelle dei dirigenti generali.

(*È approvato*).

Art. 99.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonchè il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1978, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n.* 1).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

(*È approvato*).

Art. 100.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1978, senza distinzione del-

l'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(*È approvato*).

Art. 101.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonchè il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1978, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n.* 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

(*È approvato*).

Art. 102.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, numero 848, nonchè il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1978, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n.* 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n 2 annesso al bilancio predetto

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative*).

Art. 103.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 9).

(*È approvato*).

Art. 104.

È autorizzata, per l'anno 1978, la spesa di lire 129.900.000.000, per provvedere ai sottoindicati interventi:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche;

e) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168, e 18 luglio 1962, n. 1101, nonchè dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 141, limitatamente alla riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani o rurali.

(*È approvato*).

Art. 105.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 1.500.000.000, di cui lire 500.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 —; nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240; nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217; nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

(*È approvato*).

Art. 106.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 2.500.000.000, per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

(*È approvato*).

Art. 107.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 1.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi in capitale a favore dei comuni, dei loro consorzi e degli altri enti autorizzati, ricadenti nei territori delle regioni a statuto speciale o aventi carattere interregionale, per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonchè delle fognature occorrenti per lo smaltimento delle acque reflue aventi carattere interregionale di cui agli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, concernente norme delegate previste dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 129.

(*È approvato*).

Art. 108.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 2.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi a fondo perduto a favore dei lavoratori dipendenti o autonomi di cui all'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

(*È approvato*).

Art. 109.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 1.000.000.000 per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

(*È approvato*).

Art. 110.

È stabilito, per l'anno finanziario 1978, il limite di impegno di lire 2.000.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(*È approvato*).

Art. 111.

È stabilito, per l'anno finanziario 1978, il limite di impegno di lire 250.000.000 per pagamenti differiti relativi a sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1175, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457.

(*È approvato*).

Art. 112.

È stabilito, per l'anno finanziario 1978, il limite di impegno di lire 10.000 000.000, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247, e dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1975, n. 7, per le maggiori spese derivanti da aggiudicazione di appalto con offerta anche in aumento, da revisione di prezzi o da lavori che si rendessero necessari in corso d'opera.

(*È approvato*).

Art. 113.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481 e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(*È approvato*).

Art. 114.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici, connesse con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare e dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 516, integrato dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1971, n. 576.

(*È approvato*).

Art. 115.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, è autorizzato a provvedere:

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 2001 e 2101 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1978, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento di cui all'articolo 137 del nuovo codice della strada;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 1025, 1026, 1027 e 1139 ed a quelle

fra i capitoli nn. 9009 e 9154 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, modificato dall'articolo 17 del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, nonchè dall'articolo 13 della legge 14 ottobre 1974, n. 504 e dalla legge 6 giugno 1975, numero 206;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 9017, 9018, 9024 e 9044 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dall'articolo 19 della legge 26 maggio 1975, n. 183;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 7916 e 8001 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dall'articolo 6 della legge 5 agosto 1975, n. 412;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 9016, 9023 e 9160 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dalla legge 2 aprile 1976, n 105;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 9019 e 9162 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dall'articolo 7 — primo comma — della legge 26 aprile 1976, n. 176;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 9051 e 9175 ed a quelle fra i capitoli nn. 7006 e 7007 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto degli stanziamenti previsti, rispettivamente, dagli articoli 1 e 14 della legge 29 aprile 1976, n. 178;

alle variazioni compensative fra i capitoli nn. 7709, 7717 e 7718 del medesimo stato di previsione, in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dalla legge 28 aprile 1976, n. 237;

alle variazioni compensative tra i capitoli nn. 8404, 8441 e 8442 del medesimo stato di previsione in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare al riparto dello stanziamento previsto dalla legge 1° luglio 1977, n. 404.

(*È approvato*).

Art. 116.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1122 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 117.

Per l'attuazione dell'articolo 17, primo comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 9448 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1978, la quota parte dei residui esistenti alla chiusura dell'esercizio finanziario 1977 sui capitoli numeri 7254, 7764, 8562, 8886, 8887, 8888, 8889 e 8896 del medesimo stato di previsione.

(*È approvato*).

Art. 118.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1978, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n.* 1).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da

impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, nel bilancio dell'Azienda medesima, l'apposito fondo di riserva di cui al capitolo 242.

I prelevamenti dal detto fondo, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(*È approvato*).

Art. 119.

Alle spese di cui ai capitoli 149 e 163 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade si applicano, per l'anno 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, nonchè quelle previste dalla legge 24 febbraio 1971, n. 92.

(*È approvato*).

Art. 120.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1978, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59.

(*È approvato*).

Art. 121.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1978 le somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1978 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale.

(*È approvato*).

Art. 122.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1978 le somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627 e versate allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1978.

(*È approvato*).

Art. 123.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni compensative tra i capitoli nn. 503, 504, 505 e 509 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1978 in relazione ad eventuali modifiche che si rendesse necessario apportare alle dotazioni dei capitoli medesimi.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative*).

Art. 124.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 10).

(*È approvato*).

Art. 125.

Alle spese di cui ai capitoli n. 7202 e numero 7203 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 126.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, variazioni compensative fra gli stanziamenti dei capitoli nn. 1510 e 1511 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

(*È approvato*).

Art. 127.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di bilancio nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

(*È approvato*).

Art. 128.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese, concernenti l'anno finanziario 1978, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti (*Appendice n.* 1).

(*È approvato*).

Art. 129.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1978 in lire 35.500.000.000.

(*È approvato*).

Art. 130.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1978, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative*).

Art. 131.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 11).

(*È approvato*).

Art. 132.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1978, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, numero 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n.* 1).

(*È approvato*).

Art. 133.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1978, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(*È approvato*).

Art. 134.

Alle spese di cui ai capitoli n. 501 e n. 502 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 135.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1978, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 108, n. 109, n. 110, n. 111, n. 112, n. 113, n. 117, n. 118, n. 119, n. 121, n. 123, n. 124, n. 129, n. 132, n. 133, n. 134, n. 136, n. 137 e n. 138.

(*È approvato*).

Art. 136.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1978, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n.* 2).

(*È approvato*).

Art. 137.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1978, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(*È approvato*).

Art. 138.

Alle spese di cui ai capitoli n. 197, n. 198, n. 296, n. 300 e n. 305 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 139.

Alle spese di cui ai capitoli n. 531, n. 532, n. 539 e n. 542 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel quarto e quinto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 140.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1978, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 104, n. 106, n. 107, n. 108, n. 109, n. 113 n. 114, n. 115, n. 116, n. 117, n. 120, n. 121, n. 123, n. 124, n. 125, n. 126, n. 127, n. 128, n. 129 e n. 171.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative*).

Art. 141.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 12).

(*È approvato*).

Art. 142.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1978 le seguenti spese:

lire 135.000.000.000 per la costruzione e l'ammodernamento di mezzi navali della Marina militare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57;

lire 168.200.000.000 per l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38;

lire 120.000.000.000 per l'ammodernamento dei mezzi dell'Esercito, ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372;

lire 1.000.000 per l'applicazione dei cippi di frontiera;

lire 10.924.140.000 per studi ed esperienze;

lire 650.000.000 per la difesa aerea;

lire 10.700.000.000 per il potenziamento dei servizi dell'Arma dei carabinieri, lire 63.707.952.000 per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito, lire 18.499.000.000 per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina, lire 74.568.000.000 per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica, comprese, in questi importi, le spese per dotazioni e scorte di tutti i materiali connessi con i mezzi acquisiti o ammodernati in base alle citate leggi n. 57 del 1975, n. 38 del 1977 e n. 372 del 1977.

(*È approvato*).

Art. 143.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative tra i capitoli nn. 4001, 4002, 4003, 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1978.

(*È approvato*).

Art. 144.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1978, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 nonchè delle leggi 10 aprile 1954, numero 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

(*È approvato*).

Art. 145.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a variazioni com-

pensative tra i capitoli nn. 2107 e 4622 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1978, concernenti oneri fiscali e doganali relativi ai carbolubrificanti acquistati per le esigenze della difesa e da versare in conto entrate dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 146.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 1801, 1831, 1833, 1871, 2801, 4001, 4002, 4003, 4011, 4012, 4031, 4032, 4051, 4052 e 5031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Inoltre, alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e del capitolo n. 6741 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio Atlantico.

(*È approvato*).

Art. 147.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, e dell'articolo 241 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076 — alle momentanee deficienze di cassa degli enti, istituti e stabilimenti militari rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze previste dall'articolo 247 del citato regolamento di amministrazione, nonchè per provvedere al fondo scorta per le navi, per i corpi, per gli enti e per i distaccamenti a terra della Marina militare, sono fissate, per l'anno finanziario 1978, come segue:

Esercito	L.	9.150.000.000;
Marina	»	12.500.000.000;
Aeronautica . . .	»	6.650.000.000;
Arma dei carabinieri	»	4.700.000.000.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonchè alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare e sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9 — secondo e quarto comma — della legge 25 novembre 1971, n. 1041, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

(*È approvato*).

Art. 148.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1978, quelli descritti negli elenchi numeri 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(*È approvato*).

Art. 149.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica mi-

litare è fissato, per l'anno finanziario 1978, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito . . . . . n. 21.000;
Marina . . . . . » 17.000;
Aeronautica . . . . . » 34.500;

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito . . . . . n. 40.000;
Marina . . . . . » 13.000;
Aeronautica . . . . . » 17.280.

(*È approvato*).

Art. 150.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in 70 unità.

(*È approvato*).

Art. 151.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della marina militare da trattenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti . . . . . n. 20;
guardiamarina . . . . . » 50.

(*È approvato*).

Art. 152.

Il numero massimo degli ufficiali di stato maggiore di complemento della marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in 70 unità.

(*È approvato*).

Art. 153.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 371, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri) . . . . . n. 100;
Marina . . . . . » 24;
Aeronautica . . . . . » 70.

(*È approvato*).

Art. 154.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, per l'anno finanziario 1978, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti . . . . . n. 7.000;
graduati e militari di truppa » 21.000.

(*È approvato*).

Art. 155

Il numero globale dei capi di prima, seconda e terza classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1978, a norma dell'articolo 18, secondo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 9.465 unità.

(*È approvato*).

Art. 156.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1978, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti . . . . . n. 7.000;
sergenti raffermati di leva . » 600;

sottocapi e comuni volontari » 4.000;
sottocapi raffermati di leva . » 1.200.

(*È approvato*).

Art. 157.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1978, come appresso:

sergenti . . . . . n. 9.000;
graduati e militari di truppa » 1.300.

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi, è stabilito, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 6.300 unità.

(*È approvato*).

Art. 158

Il numero massimo degli ufficiali e dei sottufficiali da ammettere al trattenimento in servizio a norma del primo comma dell'articolo 2 e del secondo comma dell'articolo 18 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, è fissato, per l'anno finanziario 1978, come appresso:

Ufficiali:

Esercito (compresi i carabinieri) n. 30;
Marina . . . . . » 12;
Aeronautica . . . . . » 60.

Sottufficiali:

Esercito . . . . . n. 9;
Marina . . . . . » 3;
Aeronautica . . . . . » 2.

(*È approvato*).

Art. 159.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1978 (*Elenco n.* 3).

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative*).

Art. 160.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 13).

(*È approvato*).

Art. 161.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 31 marzo 1971, n. 144, l'assegnazione a favore dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per le spese generali di funzionamento è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 12.700.000.000

(*È approvato*).

Art. 162.

Ai sensi dell'articolo 27, quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1096, il contributo a favore dell'Istituto conservatore dei registri di varietà dei prodotti sementieri è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 100.000.000.

(*È approvato*).

Art. 163.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte,

le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1978, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(*È approvato*).

Art. 164.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1118 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 165.

È approvato il bilancio relativo alla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'anno finanziario 1978 — soppressa ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — che viene annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Appendice n. 1). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

(*È approvato*).

Art. 166.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nell'anno finanziario 1978, le variazioni al bilancio dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative*).

Art. 167.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 14).

(*È approvato*).

Art. 168.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1099, 3537, 4550 e 5046 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 169.

Il contributo dello Stato al Comitato nazionale per l'energia nucleare previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1975, n. 726, è complessivamente stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 131,8 miliardi, di cui lire 60 miliardi relative all'autorizzazione di spesa di lire 240 miliardi per il quadriennio 1975-78 e lire 71,8 miliardi a valere sulla autorizzazione di spesa di lire 200 miliardi.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative*).

Art. 170.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza

sociale, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 15).

(*È approvato*).

Art. 171

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanziario 1978, ai termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11 miliardi 380.000.000.

(*È approvato*).

Art. 172.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 100.000.000

(*È approvato*).

Art. 173.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1978 in lire 20.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 174.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1978, su proposta dei Ministri interessati, a trasferire, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

(*È approvato*).

Art. 175.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, previsto dall'articolo 20 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è stabilito, per l'anno 1978, in lire 480.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 176.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1978, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(*È approvato*).

Art. 177

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1099, 1535 e 2535 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 178

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1978, delle somme versate sul capitolo n. 2376 del bilancio dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento

dei lavoratori in agricoltura ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459.

(*È approvato*).

Art. 179.

In relazione al disposto dell'articolo 12-*bis* della legge 17 agosto 1974, n. 386, ed alla eventuale soppressione degli enti mutualistici ivi indicati, i contributi dello Stato erogati agli enti stessi, per l'anno finanziario 1978, devono essere utilizzati per dodicesimi.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative*).

Art. 180

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella numero* 16).

(*È approvato*).

Art. 181.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

Art. 182.

I contributi dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero e per le spese relative all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici all'estero sono stabiliti, per l'anno finanziario 1978, ai termini dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 185, rispettivamente, in lire 22.000 milioni ed in lire 13.323,5 milioni.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative*).

Art. 183.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 17).

(*È approvato*).

Art. 184.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 100.000.000 per le sistemazioni difensive previste dal regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni e dalla legge 27 dicembre 1973, n. 878.

(*È approvato*).

Art. 185.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata per l'anno finanziario 1978, in lire 120.000.000.

(*È approvato*).

Art. 186

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2066 e 3061 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 187.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1101 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative*).

Art. 188.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 18).

(*È approvato*).

Art. 189.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1099 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative*).

Art. 190.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 19).

(*È approvato*).

Art. 191.

La somma autorizzata dalla legge 30 marzo 1971, n. 118, per l'assistenza sanitaria protesica, specifica, generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi civili è elevata, per l'anno finanziario 1978, di lire 113.100.000 000.

(*È approvato*).

Art. 192.

Ai sensi dell'articolo 14, punto 6, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, l'apporto integrativo dello Stato a favore del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, è stabilito, per l'anno finanziario 1978, in lire 100.000.000.000 ed è iscritto al capitolo numero 1578 dello stato di previsione del Ministero della sanità per il medesimo anno finanziario.

(*È approvato*).

Art. 193.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, al capitolo n. 2535 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1978, le somme — corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo n. 3612 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario — occorrenti per l'organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088.

(*È approvato*).

Art. 194

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4039 e 4081 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18

novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 195.

Per l'anno finanziario 1978 la somma da erogare per compensi per iniziative e prestazioni dirette all'incremento delle attività dell'Istituto superiore di sanità, ai sensi dell'articolo 54 della legge 7 agosto 1973, n. 519, è stabilita, tenuto conto del secondo comma dell'articolo 25 della legge 15 novembre 1973, n. 734, in lire 1.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 196.

Per l'anno finanziario 1978 il contributo dovuto dall'Italia al Centro internazionale per le ricerche sul cancro è stabilito, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 aprile 1977, n. 164, in lire 275.000.000.

(*È approvato*).

Art. 197.

A valere sui fondi stanziati sui capitoli nn. 1101 e 4536 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative*).

Art. 198.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 20).

(*È approvato*).

Art. 199.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2562, 2563 e 2564 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, si applicano, per l'anno finanziario 1978, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 200.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1100 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative*).

Art. 201.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1978, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n.* 21).

(*È approvato*).

Art. 202.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, la spesa di lire 15.000.000 per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour e per il funzionamento della Commissione a tale scopo istituita.

(*È approvato*).

Art. 203.

Ai sensi dell'articolo 3, primo comma, della legge 27 maggio 1975, n. 190, l'assegnazione per le spese occorrenti al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma è stabilita, per l'anno finanziario 1978, in lire 850 000.000.

(*È approvato*).

Art. 204.

Ai sensi dell'articolo 22 — primo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, l'assegnazione per le spese occorrenti al funzionamento dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; dell'Istituto centrale per la patologia del libro; dell'Istituto centrale per il restauro e dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione è stabilita per l'anno finanziario 1978, rispettivamente in lire 100 milioni, lire 100 milioni, lire 200 milioni e lire 100 milioni.

(*È approvato*).

Art 205.

A valere sui fondi stanziati sul capitolo n. 1067 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1978, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E. A questo punto, come ho già detto in precedenza, metto ai voti l'articolo 2, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A, *segretario*:

(*Quadro generale riassuntivo*).

Art. 206.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 con le tabelle allegate.

(*È approvato*).

(*Disposizioni diverse*).

Art. 207.

È data facoltà al Ministro del tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1978 buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941 e, in quanto applicabili, di quelle di cui alla legge 23 febbraio 1958, n. 84, nonchè certificati speciali di credito del tesoro di durata non superiore a ventiquattro mesi.

L'ammontare globale di detti buoni poliennali e certificati speciali di credito del Tesoro non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese — maggiorata dell'importo dei buoni poliennali scadenti nel corso dell'anno finanziario — ed è devoluto, al netto degli oneri di cui ai successivi commi, a copertura della differenza e del rimborso suddetti.

Detti buoni poliennali del tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni poliennali del tesoro 5 per cento e 7 per cento in scadenza al 1° aprile 1978 e 5,50 per cento in scadenza al 1° gennaio 1979.

Con decreti del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonchè ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi.

I certificati medesimi e relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi, eccettuato il versamento delle cedole di interessi in pagamento delle imposte dirette.

I certificati predetti possono essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonchè dalla Cassa depositi e prestiti.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, ivi compreso l'importo relativo a rate di interessi pertinenti all'anno 1978, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con una aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale dei certificati speciali di credito previsti dal primo comma si provvede con una maggiorazione dell'ammontare della relativa emissione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 208.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare nell'anno finanziario 1978 le operazioni di ricorso al mercato dei capitali previste da specifiche disposizioni legislative, ancorchè riferite, dalle medesime disposizioni, alla competenza di esercizi precedenti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 209.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative, ancorchè facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1977-78 e 1978-79, restano stabilite, per l'anno finanziario 1978, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(*È approvato*).

Art. 210.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1978, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

(*È approvato*).

Art. 211.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione della spesa delle varie amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(*È approvato*).

Art. 212.

Il Ministro del tesoro, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede, con propri decreti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, altresì, anche con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti di cui al comma precedente ad apposito

capitolo, da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale tra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

(*È approvato*).

Art. 213.

Agli effetti di cui al quarto comma dell'articolo 129 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni ed aggiunte, negli elenchi n. 8 e n. 9 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono indicate le sezioni e le categorie in cui viene ripartita la spesa del bilancio per l'anno finanziario 1978.

Tale ripartizione è realizzata nei riassunti per sezioni e per categorie che completano ciascuno stato di previsione della spesa, nel cui ambito, e per ciascun titolo di bilancio, le categorie della spesa sono raggruppate in rubriche.

(*È approvato*).

Art. 214.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento di somme tra i capitoli concernenti « Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa » iscritti negli stati di previsione della spesa dei singoli Dicasteri.

Analogo trasferimento può essere effettuato tra i capitoli stessi e quello n. 4351 iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, concernente « Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa ».

(*È approvato*).

Art. 215.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

(*È approvato*).

Art. 216.

Ai fini degli adempimenti relativi al finanziamento del « Fondo nazionale per la assistenza ospedaliera » di cui al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264 convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti, nell'anno finanziario 1978, per contributi o apporti dello Stato a favore degli organismi del sistema mutualistico, mediante commutazione in quietanza d'entrata, con imputazione al capitolo numero 3615 « Somme da versare al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera ai sensi dell'articolo 13 e articolo 14 (punti 1-2-3 e 4) del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni in legge 17 agosto 1974, n. 386 » dello stato di previsione della entrata per l'anno finanziario 1978.

La commutazione può aver luogo fino a concorrenza delle somme che i predetti organismi del sistema mutualistico sono tenuti a versare al fondo ai sensi del citato articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264.

(*È approvato*).

Art. 217.

I contributi iscritti in bilancio, per l'anno finanziario 1978, a favore degli enti indicati nella tabella B del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente l'attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, debbono essere erogati mensilmente per dodicesimi.

(*È approvato*).

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1978

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL

ENTRATA			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE		42.895.000.000.000	
— Imposte sul patrimonio e sul reddito	19.180.000.000.000		
— Tasse ed imposte sugli affari	15.340.000.000.000		
— Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	6.425.000.000.000		
— Monopoli	1.550.000.000.000		
— Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	400.000.000.000		
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		6.862.924.219.000	
TOTALE TITOLI I E II		49.757.924.219.000	49.757.924.219.000
SPESE CORRENTI		49.798.460.697.000	
DIFFERENZA		40.536.478.000 (—)	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			75.948.152.000
TOTALE TITOLI I, II E III			49.833.872.371.000
ACCENSIONE DI PRESTITI			809.000.000.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE			50.642.872.371.000

BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1978

SPESA			
TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):			
Tesoro		23.090.206.178.000	
Organi costituzionali dello Stato	170.892.000.000		
Organi e Servizi generali dello Stato	105.782.406.000		
Amministrazione del Tesoro	8.076.627.919.000		
Altri servizi	15.493.276.000		
Pensioni e danni di guerra	552.059.786.000		
Interessi sui prestiti	8.498.927.853.000		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	2.836.310.600.000		
Fondi di riserva	310.000.000.000		
Finanza regionale e locale	2.484.878.593.000		
Ammortamenti di beni mobili	39.233.745.000		
Finanze		5.035.841.961.000	
Servizi	1.827.044.355.000		
Finanza regionale e locale	3.182.988.160.000		
Ammortamento di beni immobili patrimoniali	25.809.446.000		
Bilancio e programmazione economica		6.534.450.000	
Grazia e giustizia		549.001.452.000	
Affari esteri		240.910.820.000	
Pubblica istruzione		7.410.461.611.000	
Interno		1.385.909.643.000	
Sicurezza pubblica	913.895.762.000		
Assistenza e beneficenza	383.545.000.000		
Altri servizi	88.468.881.000		
Lavori pubblici		86.696.799.000	
Trasporti		381.861.276.000	
Poste e telecomunicazioni		464.892.000	
Difesa		4.276.191.129.000	
Agricoltura e foreste		161.631.335.000	
Industria, commercio e artigianato		24.020.423.000	
Lavoro e previdenza sociale		3.017.564.580.000	
Servizi	100.329.060.000		
Previdenza ed assistenza	2.917.235.520.000		
Commercio con l'estero		53.837.657.000	
Marina mercantile		218.815.805.000	
Partecipazioni statali		2.085.769.000	
Sanità		3.555.916.129.000	
Turismo e spettacolo		153.151.700.000	
Beni culturali e ambientali		147.357.088.000	
		49.798.460.697.000	49.798.460.697.000
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):			
Tesoro		8.223.614.466.000	
Organi e servizi generali dello Stato	245.000.000.000		
Amministrazione del Tesoro	4.625.803.875.000		
Altri servizi	6.540.000.000		
Anticipazioni a copertura disavanzi gestione di aziende autonome	1.790.620.591.000		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	1.529.150.000.000		
Finanza regionale e locale	26.500.000.000		
Finanze		12.185.100.000	
Bilancio e programmazione economica		765.000.000.000	
Grazia e giustizia		7.500.000.000	
Affari esteri		55.500.000.000	
Pubblica istruzione		187.500.000.000	
Interno		100.000.000	
Lavori pubblici		1.189.044.286.000	
Trasporti		78.605.000.000	
Difesa		37.621.350.000	
Agricoltura e foreste		459.604.129.000	
Industria, commercio e artigianato		399.333.000.000	
Lavoro e previdenza sociale		20.385.000.000	
Marina mercantile		75.096.000.000	
Partecipazioni statali		308.000.000.000	
Sanità		4.500.000.000	
Turismo e spettacolo		15.150.500.000	
Beni culturali e ambientali		575.000.000	
		11.839.313.831.000	11.839.313.831.000
TOTALE TITOLI I E II		61.637.774.528.000	61.637.774.528.000
RIMBORSO DI PRESTITI		2.805.852.127.000	2.805.852.127.000
TOTALE COMPLESSIVO SPESE		64.443.626.655.000	64.443.626.655.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE		50.642.872.371.000	
DIFFERENZA		—13.800.754.284.000	

Allegato 1 al Quadro generale riassuntivo

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1978 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

(milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
												(a)	
Tesoro	809.969	16.600	—	—	1.407.453	587.890	638.304	1.509.802	3.924 562	4.904.201	2.590.626	14.924.414	31.313 821
Finanze	964.507	—	—	—	—	165 000	107	387	12	88.646	3.182 988	646.380	5.048.027
Bilancio e programmazione economica	6.534	—	—	—	—	—	—	—	30.000	—	735.000	—	771 534
Grazia e giustizia	20	—	551.145	—	—	—	—	5.336	—	—	—	—	556.501
Affari esteri	—	—	—	—	161.584	47.878	—	24 051	—	62 898	—	—	296.411
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	7.597.962	—	—	—	—	—	—	7.597.962
Interno	75.121	—	—	913.896	—	48	100	383.545	—	—	13.300	—	1.386.010
Lavori pubblici	9.500	—	70.000	—	—	426.732	404.648	6.360	117.694	240.765	42	—	1 275.741
Trasporti	337	—	—	—	—	—	—	—	460.129	—	—	—	460.466
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	465	—	—	—	465
Difesa	—	3.578.141	—	705.381	—	—	890	—	29.400	—	—	—	4 313 812
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	621.236	—	—	621.236
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	423.353	—	—	423.353
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	3.037.950	—	—	—	—	3.037.950
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53 838	—	—	53.838
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	7.050	284.708	2.154	—	—	293 912
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	310.086	—	—	310.086
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	3 560.416	—	—	—	—	3.560 416
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	140.723	—	30	—	27.549	—	—	168.302
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	147.885	—	47	—	—	—	—	147.932
	1.865.988	3.594.741	621.145	1.619.277	1.569.037	9.114.118	1.044.049	8 534.974	4.846.970	6.734.726	6.521.956	15.570.794	61.637.775

(a) Di cui milioni 4.365.461 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

Allegato 2 al Quadro generale riassuntivo (1)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1978 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	Spese correnti									
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	Totale
	(milioni di lire)									
Tesoro	170.892	138.339	2.155.563	340.087	6 027.849	8 498.928	833.500	39.234	(a) 4.885.814	23.090.206
Finanze	—	713.112	13.965	178.991	3.287.485	23.830	791.898	25.809	752	5.035.842
Bilancio e programmazione economica	—	1.810	80	1.406	3.238	—	—	—	—	6.534
Grazia e giustizia	—	353.536	7.290	170.024	18.136	—	—	—	15	549.001
Affari esteri	—	131.231	3.119	33.582	68.976	—	4.000	—	3	240.911
Pubblica istruzione	—	6.823.079	27.178	210.195	350 000	—	—	—	10	7.410.462
Interno	—	746 797	27.690	199.855	406.720	—	1.250	—	3.598	1.385.910
Lavori pubblici	—	44.105	4.205	36.994	1.241	—	2	—	150	86.697
Trasporti	—	29.890	1.776	16 708	333.472	—	15	—	—	381.861
Poste e telecomunicazioni	—	219	—	245	1	—	—	—	—	465
Difesa	—	1.769.486	134.956	2.276.016	43.368	—	33.000	—	19.365	4.276.191
Agricoltura e foreste	—	72.717	6.620	13.760	68.428	—	1	—	105	161.631
Industria, commercio e artigianato	—	10.480	865	5.384	7.282	—	7	—	2	24.020
Lavoro e previdenza sociale	—	89.056	450	10.705	2.917.352	—	—	—	2	3.017.565
Commercio estero	—	3.763	505	424	49.146	—	—	—	—	53.838
Marina mercantile	—	11.470	946	11.395	194.885	—	120	—	—	218.816
Partecipazioni statali	—	1.655	100	328	2	—	—	—	1	2.086
Sanità	—	16.589	1.660	169.766	3.366.557	—	1	—	1.343	3.555.916
Turismo e spettacolo	—	2.400	304	1.959	148 488	—	—	—	1	153.152
Beni culturali e ambientali	—	75.576	796	49.362	21.612	—	6	—	5	147.357
	170.892	11.035.310	2.388.068	3.727.186	17.314.238	8.522.758	1.663.800	65.043	4.911.166	49.798.461

(a) Di cui milioni 2.836.311 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 1.300.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE							
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	TOTALE
	(milioni di lire)							
Tesoro	—	1.500	4.415.235	45 130	121.726	1 860 874	(a) 1.779.150	8.223.615
Finanze	12.078	—	107	—	—	—	—	12.185
Bilancio e programmazione economica	—	—	765.000	—	—	—	—	765.000
Grazia e giustizia	—	—	7.500	—	—	—	—	7.500
Affari esteri	500	—	55.000	—	—	—	—	55.500
Pubblica istruzione	10.000	—	177.500	—	—	—	—	187.500
Interno	—	—	100	—	—	—	—	100
Lavori pubblici	705.292	400	483.353	—	—	—	—	1.189.045
Trasporti	12.900	132	65.573	—	—	—	—	78.605
Difesa	—	36.400	1.221	—	—	—	—	37.621
Agricoltura e foreste	1.560	—	423.044	—	35.000	—	—	459.604
Industria, commercio e artigianato	—	113	399.220	—	—	—	—	399.333
Lavoro e previdenza sociale	—	—	20.385	—	—	—	—	20.385
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—
Marina mercantile	342	2	73.752	—	1.000	—	—	75.096
Partecipazioni statali	—	—	305.000	3.000	—	—	—	308.000
Sanità	—	2.500	2 000	—	—	—	—	4.500
Turismo e spettacolo	—	—	15.150	—	—	—	—	15 150
Beni culturali e ambientali	550	—	25	—	—	—	—	575
	743.222	41.047	7.209.165	48.130	157.726	1.860.874	1.779.150	11.839.314

(a) Di cui milioni 1.529.150 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C O L A J A N N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O L A J A N N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, può sembrare forse superfluo esporre ancora una volta le ragioni del nostro voto favorevole a questo bilancio dopo che, in definitiva, per qualche mese non si è discusso di altro, se non del modo come doveva essere formato un nuovo Governo e di quale sarebbe stato l'atteggiamento del Partito comunista. Credo però che potrebbe essere di qualche utilità trattenermi un momento sopra quelle che sembrano a nostro avviso le cose più urgenti su cui concentrare impegno e attenzione da parte del Governo e da parte — per quanto gli compete di responsabilità — del Parlamento. Credo che anche concentrare l'attenzione su quello che c'è da fare, sulla continuità e sulla presenza, sull'attività dello Stato in questo momento sia la risposta più seria e più efficiente che possiamo dare alla drammaticità della situazione che stiamo attraversando. Il fare, la presenza dello Stato, la capacità dello Stato di dare una risposta a tutti i problemi, a quelli contingenti ed a quelli da tempo presenti nella vita sociale del nostro paese, è questa la risposta più forte che può essere data alla crisi che il nostro paese sta attraversando. Dobbiamo dare a tutti la piena consapevolezza del fatto che l'attività dello Stato continua, si arricchisce, diventa sempre più incisiva, e dobbiamo anche essere perfettamente consapevoli che dare a tutti coscienza del senso di questa presenza dello Stato e dell'attività dello Stato non significa ordinaria amministrazione. Anzi l'ordinaria amministrazione sarebbe forse una risposta inadeguata all'esigenza che viene dal momento e che reclama appunto questa maggiore e più forte presenza e consapevolezza dello Stato.

Ecco quindi un discorso chiaro e realistico che dobbiamo tenere presente perchè le debolezze della struttura dello Stato c'erano e ci sono, e non è segno di debolezza prenderne atto. Non saremmo infatti all'altezza del momento se lo negassimo e se negassimo che proprio nel momento in cui sentiamo maggiormente l'esigenza che lo Stato dia una risposta ferma alla situazione in cui ci troviamo, tanto più consapevoli dobbiamo essere della necessità di porre rimedio alle debolezze della sua struttura.

Non possiamo perciò fare a meno di pensare che difendere lo Stato democratico oggi significa rafforzarlo, cominciare a cambiarlo nelle sue strutture e nel suo funzionamento, che è cosa assai diversa da ciò che taluni, in un modo sostanzialmente subalterno, vanno dicendo, che non vale la pena di difendere questo Stato, che questo Stato non può essere difeso, senza dire mai che cosa occorre fare per cambiarlo e come lo si può cambiare.

La nostra convinzione profonda, da tempo affermata, è che non si può cambiare lo Stato senza il contributo di tutte le forze decisive del popolo italiano. In questo senso ci siamo mossi e continuiamo a muoverci per arrivare ad un accordo, per fare in modo che questo accordo dia e possa dare tutti i suoi frutti. Anche noi siamo perfettamente consapevoli del fatto che, in un accordo di questo tipo, ogni parte deve conservare la propria individualità, perchè anche noi siamo gelosi della nostra caratteristica e fieri del contributo che abbiamo dato alla storia del paese.

Sappiamo però anche che ognuno di noi deve saper rinunciare, nell'interesse superiore del paese, non a cose di poco conto, perchè sarebbe miserabile un accordo che si traducesse nel mercanteggiamento di cose di poco conto a cui nessuna delle forze è realmente interessata. Pensiamo che le forze interessate a questo accordo, a renderlo vitale, a farne un punto di riferimento importante per le speranze del paese, devono saper rinunciare a cose importanti e che contano. Solo così l'accordo può diventare l'elemento essenziale di speranza di cui è avvertito il bisogno.

Con questo spirito credo che dobbiamo prepararci all'attuazione di questa legge di

bilancio che oggi stiamo per approvare. Sappiamo che essa deve essere adeguata e puntualmente il Ministro del tesoro, nella sua replica, ha fatto riferimento agli adempimenti necessari per adeguare questo documento alle dichiarazioni programmatiche del Governo. Sappiamo bene che adeguare questo documento alle dichiarazioni programmatiche del Governo, cosa che andremo a fare a partire dal provvedimento di variazione annunciato per maggio, significa anche porre il Parlamento di fronte a responsabilità precise.

Non c'era nessuna riserva da parte nostra quando abbiamo dato la fiducia al Governo, per esempio, di fronte a quell'impegno contenuto nelle dichiarazioni programmatiche secondo il quale non si va oltre le spese indicate nel programma del Governo. Noi eravamo perfettamente consapevoli votando la fiducia al Governo di votare la fiducia anche a un impegno di questo tipo. Su questo la maggioranza dovrà riflettere nel momento in cui liberamente ha votato un cambiamento in questo senso.

Ma certo ai Ministri che dirigono l'economia del paese spetta un compito difficile perchè debbono fronteggiare una duplice emergenza: l'emergenza che deriva dalla situazione politica del paese e l'emergenza particolare della situazione economica, in un intreccio che si ripropone in modo forse più complicato di quanto qualche commentatore talvolta superficiale dia ad intendere.

È qui che vorrei fare qualche esempio. L'attività del Ministero delle finanze, incentrata, come è stato detto nella replica dello stesso Ministro delle finanze, come era stato già esposto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, sulla lotta contro l'evasione, che cosa significa? Significa certamente dare un maggiore flusso di entrata allo Stato, ma anche lavorare per la coscienza civile dei cittadini, perchè dobbiamo ristabilire un clima in cui tutti debbono essere uguali di fronte alla legge e fare rispettare i doveri a ogni contribuente non significa soltanto dare un contributo alle casse dello Stato: significa anche ristabilire in Italia l'imperio della legge.

Ecco quale noi riteniamo debba essere lo spirito con cui dobbiamo lavorare per l'attuazione di queste dichiarazioni programmatiche e di questa legge di bilancio. Ed ella, signor Ministro del tesoro, si troverà certamente di fronte a compiti ingrati proprio per poter portare avanti una politica che crei le condizioni per la ripresa dello sviluppo senza riannodare la spirale dell'inflazione.

È un compito ingrato perchè bisognerà fare dei tagli di spesa e bisognerà farli sapendo che non andiamo a tagliare piccole partite marginali, ma andiamo ad incidere sopra interessi reali, e tante volte legittimi. Ma essere legittimi non basta a renderli oggi compatibili con gli impegni, con la dura necessità della direzione di una politica economica.

Sarà difficile andare a deliberare questi tagli e dovremo farlo. Da parte nostra, signor Ministro, possiamo assicurarla che siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, senza cedimento alcuno verso visioni settoriali o angustie corporative. E noi ci attendiamo che da ogni parte si dia un contributo di questo tipo alle cose che debbono essere fatte per la salvezza dell'economia e dell'intera società italiana. Ci attendiamo che le parole che il Ministro del bilancio ha poco fa pronunciato a proposito di una direzione consapevole dell'economia possano diventare veramente la sostanza di una nuova politica economica e che il predisporre degli strumenti necessari per l'attuazione di questa politica economica possa essere anche una tappa di quel cambiamento nell'operare delle strutture dello Stato di cui abbiamo bisogno.

Anche questi sono problemi difficili che dovremo affrontare con mente aperta, oggettiva, tesa a riconoscere i collegamenti oggettivi nei fatti più che al far prevalere opinioni preconcette. Non vogliamo, signor Ministro, fare attorno alla Montedison, tanto per citare un esempio, una guerra di religione: vogliamo semplicemente vedere come può essere messa di nuovo in piedi un'impresa che è necessaria all'economia italiana: come faccio questo esempio, dieci altri potrei farne per dimostrare che con spirito realistico e senso di responsabilità dobbiamo andare a cercare i nodi reali che è necessario sciogliere con capacità di analisi, ma anche con spregiudicatezza e libertà nel prendere le decisio-

ni necessarie per poter veramente assumere quel tipo di ripresa di cui il paese ha bisogno.

Certamente discuteremo, e sbaglia chi pensa che la costituzione di una maggioranza così larga porti automaticamente con sè la fine di ogni fermento o di ogni dibattito intellettuale; sono sicuro che questi profeti saranno facilmente smentiti perchè discuteremo e ci confronteremo, perfino ci scontreremo, lealmente, chiaramente, apertamente, in modo che l'opinione pubblica e il popolo italiano possano essere consapevoli di che cosa significa in uno Stato democratico difendere le proprie idee e lavorare assieme per il bene comune.

Penso che oggi abbiamo l'occasione storica per dimostrare che è possibile fare quello che sembrava impossibile. Discuteremo, ci confronteremo, ci scontreremo, consapevoli che ci sono cose alle quali bisogna saper rinunciare, come ci sono cose sulle quali bisogna sapere tener duro. Pertanto ci confronteremo per l'attuazione di un programma comune, nell'unità di intenti che ci contraddistingue.

Perciò, più che l'auspicio, l'impegno — per quanto ci compete — che formulo è che con il contributo di queste forze diverse, ma unite, potremo far fronte alla situazione e far riprendere al paese il suo cammino in avanti. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè per il nostro Gruppo ha avuto modo di intervenire nel dibattito generale solo il senatore Melis, che ha prevalentemente posto l'accento su problemi della Sardegna ed ha espresso il punto di vista suo personale e del Partito sardo d'azione sul bilancio che il Governo ha sottoposto al nostro esame, sono costretto stamane a rubare un altro quarto d'ora alla attenzione del Senato per dichiarare qual è l'atteggiamento del Gruppo della sinistra indipendente e per cercare di concentrare la mia e la vostra attenzione su poche questioni che ci paiono di grande rilievo e verso le quali pare che sia approdato serenamente il dibatto che si è svolto in questi giorni tra di noi.

La prima osservazione generale è che, malgrado la drammaticità dell'emergenza nella quale tutti ci sentiamo profondamente coinvolti, il Senato della Repubblica ha saputo serenamente discutere, senza appiattirlo, un tema di così grande rilievo come quello del bilancio dello Stato.

L'emergenza non ha azzerato il nostro dibattito; probabilmente ha segnato qua e là qualche limite; tuttavia siamo stati in grado di esprimere francamente le nostre opinioni e di trovare le vie di una larga convergenza unitaria. Questo è il primo motivo per il quale il nostro giudizio generale su questo documento è sostanzialmente positivo. Ma ce ne sono anche altri.

I colleghi sanno come il Gruppo di cui faccio parte abbia da tempo ingaggiato una lunga battaglia che allora si riferiva soprattutto alla necessità, all'urgenza — che noi segnaliamo appunto da almeno una dozzina d'anni — di fare in modo che la Repubblica avesse un bilancio di cassa oltre che il bilancio di competenza. Abbiamo poi scoperto, signori Ministri responsabili, che dietro la nostra richiesta di avere un bilancio di cassa (15 anni fa per la prima volta il senatore Parri sollevò la questione in questa Aula) stava qualcosa di ancora più significativo ed importante, cioè il bisogno che emergesse dal bilancio formale di competenza il bilancio di cassa reale e che dopo il bilancio di cassa reale dello Stato, inteso nella sua concezione ministeriale-centralistica, emergesse tutto l'insieme di quello che poi abbiamo chiamato il *deficit* sommerso della pubblica amministrazione, per arrivare — e mi fa piacere che il ministro Pandolfi abbia detto che non siamo più tanto lontani da questo obiettivo — ad una trasparenza totale, generale di tutto l'insieme della struttura della finanza pubblica.

Non posso, anche per questo, non dichiarare la nostra soddisfazione, tenuto anche conto che il relatore, il nostro collega Lombardini, ha scritto su questo pagine di grande interesse che io mi sento di sottoscrivere senza riserva alcuna.

Per venire, onorevoli colleghi, ai nodi fondamentali della struttura economica e della situazione economica del paese, pare a me che si possano fare alcune semplici ma forse non irrilevanti affermazioni. Riprendo del resto un argomento che gli specialisti hanno largamente trattato nel corso di queste ultime settimane. A giudicare il 1977 noi possiamo dire dunque che è andata bene la politica che tendeva a ridurre il tasso di inflazione (siamo vicini a un tasso di inflazione ad una sola cifra: non ci siamo ancora arrivati ma siamo abbastanza vicini), che è andata abbastanza bene, anzi più bene del previsto, la politica di difesa della lira sui mercati valutari internazionali, ma purtroppo — ecco l'avversativo drammatico — la disoccupazione ha raggiunto i limiti che tutti conosciamo, la situazione del Mezzogiorno è quella che è, gli sforzi che si sono fatti in direzione dell'occupazione giovanile non hanno sortito gli effetti che ci ripromettevamo. Forse nel 1976 si sarebbe potuto fare il discorso inverso: ce l'abbiamo fatta a tenere i livelli occupazionali, nel Mezzogiorno qualche cosa si è fatta, la disoccupazione giovanile non è ancora drammatica, purtroppo però l'inflazione galoppa con cifre di ordine molto elevato e la lira perde quota sui mercati valutari internazionali.

Il problema vero da risolvere che abbiamo davanti, a nostro avviso, è che bisogna eliminare quel « purtroppo però », bisogna eliminare il collegamento che esiste tra i problemi dell'inflazione e della svalutazione e i problemi della disoccupazione e dello allargamento della base produttiva, come oggi diciamo tutti con un termine che trova consenso in ogni settore di quest'Aula, i problemi del mondo giovanile e così via. La strada lungo la quale bisogna camminare per evitare di cadere sull'uno o l'altro versante è estremamente stretta, onde se non abbiamo la carica sufficiente, l'unità politica che si è realizzata attorno a questo Governo e la volontà di mettere in atto le energie che questa nuova maggioranza è in grado di esprimere, probabilmente lungo quella strada sarà difficile camminare.

Per venire ai dati (giacchè parliamo di bilancio, qualche dato bisognerà pure citarlo) direi che il bilancio che ci presentate è il bilancio del 29 meno 9 più 4. Sembra un gioco da ragazzi, ma in realtà tutto il balletto delle cifre cui abbiamo assistito da dicembre in poi si è concluso in questa maniera, e mi pare che tutto sommato si sia concluso in maniera abbastanza realistica e, a mio avviso, anche molto impegnativa. Il meno 9, signor Ministro del tesoro, non è un impegno da poco: tariffe, nuove entrate fiscali, tagli alla spesa pubblica. Il più 4 è altrettanto difficile, perchè ho molti dubbi che si riesca a spendere in più 4.000 miliardi sui quali ci si è impegnati per portare il livello dello sviluppo economico del paese nel 1978 al limite del 4-4 e mezzo per cento. È vero che la consuetudine che ho con alcuni amici economisti (ai quali sono particolarmente vicino soprattutto dall'inizio di questa legislatura) mi ha portato (e non suoni questo certamente critica per gli accademici, per i professori) a prendere sempre *cum grano salis*, con una certa riserva, le cifre che essi offrono spesso all'inizio dell'anno sui tassi di incremento del prodotto nazionale; ma quello che mi preoccupa è come sarà possibile fare questa iniezione di liquidità per allargare la base produttiva, quando sappiamo — le cifre ce lo confermano e Lombardini lo scrive a tutte lettere nella sua relazione — che i 2 000 miliardi di cui alla legge per gli investimenti varata dal governo Moro-La Malfa sono stati impegnati a livello di 200 miliardi a 4-5 anni di distanza dalla promulgazione della legge e che per ciò che riguarda le previsioni di cassa sottoposte al nostro esame si prevede che non andremo oltre quei 200 miliardi. Si tratterà certo di scelte anche interne al sistema, di volontà di dislocare probabilmente per altri canali determinati flussi di spesa, ma questa è la situazione obiettiva.

Del resto, tutta l'esposizione del collega Lombardini, le cose che ci hanno detto sinceramente, onestamente, senza infingimenti i Ministri questa mattina ci dicono come effettivamente la macchina dello Stato sia in gravi difficoltà. Ci sono intoppi, lentezze, burocratismi, doppioni, difficoltà derivanti da vecchie sclerotizzazioni, per non dire di peggio (non voglio accendere polemiche), che rendono quanto mai faticoso l'avanzare del-

la situazione. D'altra parte, i discorsi che abbiamo fatto qui hanno pur bisogno di essere, per lo meno in alcuni termini generali, un po' chiariti, perchè sono tra coloro — e mi pare di averlo detto con estrema chiarezza in quest'Aula in più di un'occasione — che ritengono che nell'Occidente, anche in presenza di cospicui elementi di socialismo che domani riuscissimo ad introdurre in questo tipo di società, il mercato resta uno degli elementi fondamentali sui quali la nuova società deve essere costruita, non fosse altro come misuratore della validità delle scelte che si vanno a fare. Non ce l'ho con il mercato come tale; sono anzi tra quelli che difendono alcune regole fondamentali del mercato. Però dobbiamo pur metterci d'accordo su come si fa a conciliare queste regole generali del mercato con i criteri della programmazione, su cui insistono il ministro Morlino e il relatore Lombardini. Non vorrei cioè che nella mente di qualcuno di noi tornasse la vecchia idea del mercato come unico centro di decisione effettiva dell'allocazione delle risorse, perchè l'esperienza che il liberalismo, classico e non, ha dietro le spalle, in Italia e altrove, non è molto corroborante in questa direzione. Non so se sia mai esistito nella storia un sistema produttivo integralmente liberistico, così come lo pensò Adamo Smith. Secondo me la concorrenza pura è un fatto solamente teorico. Anche ammesso che sia esistita, gli esempi che abbiamo dietro le spalle in questi secoli di liberismo non sono certo confortanti nell'assegnare al mercato o al solo mercato la possibilità di fare delle scelte, tanto meno in un paese come il nostro, squilibrato alla maniera che sappiamo, che ha bisogno di forti interventi programmatori.

Alcuni strumenti esistono: esiste la legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Il ministro Morlino ci ha detto che anche per ciò che riguarda il cosiddetto quadrifoglio abbiamo cominciato a camminare. Voi sapete che da parte di qualche membro, non di questo Gruppo, ma da parte di qualche personalità che comunque si richiama all'area della Sinistra indipendente sono state fatte delle critiche piuttosto severe al modo in cui si sta portando avanti l'attuazione della legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Devo dire che sono critiche avanzate a titolo personale, anche se alcune preoccupazioni le ho avute anch'io. I dati che sono stati qui offerti — si tratta solo del 47 per cento del settore produttivo industriale nazionale che è investito dai dieci piani di ristrutturazione — ridimensionano in maniera sensibile la questione. E vorrei ulteriormente porre l'accento, signor Ministro, sul fatto che entro quei dieci piani bisognerà pur fare delle graduatorie di priorità. Ora, se c'è un impegno del Governo in questo senso, noi non abbiamo ulteriori ragioni di polemica su un argomento come questo.

Ma il tema centrale di fondo affiorato nel dibattito che c'è stato tra di noi, nelle parole dei Ministri, nelle cose che egregiamente ha detto poco fa il Presidente della nostra Commissione, senatore Colajanni, è quello dell'austerità. Non ce la facciamo a uscire da questa situazione, con l'ingovernabilità della spesa pubblica e la voragine che essa rappresenta spalancata sotto i nostri occhi, con le difficoltà enormi dell'apparato generale dello Stato e anche con i risultati che hanno avuto determinate spinte di carattere sindacale che non voglio giudicare nel bene o nel male (secondo me più nel bene che nel male). Siamo di fronte a dei risultati drammatici con l'enorme area del lavoro nero, col Mezzogiorno e la disoccupazione giovanile. Non ce la facciamo senza una sforzo solidale sul piano politico che convogli tutte le migliori energie del paese nella direzione della ripresa dello sviluppo, della fuoriuscita dalla crisi e senza imporre dei sacrifici. Sappiamo di dover imporre dei sacrifici, li abbiamo chiesti ai sindacati. Abbiamo detto: andate piano, rallentate il ritmo delle vostre richieste, possibilmente sospendete, come hanno detto i repubblicani, per tre mesi ogni richiesta. Dovremo dire ai pensionati, come è implicito nelle cose che i relatori hanno scritto: andateci piano perchè non potremo far fronte ai 20 mila miliardi di *deficit* che l'INPS avrà nel 1980.

Ma l'austerità non si può imporre a senso unico: non è tecnicamente nè politicamente possibile imporre l'austerità a senso

unico. Bisogna che chiamiamo anche altri ceti a fare il loro dovere nei confronti della collettività nazionale.

C'è l'impegno del Ministro delle finanze ad attivare fino in fondo la battaglia contro le evasioni fiscali. Capisco il ragionamento che avete fatto: andiamoci piano col rivedere ogni anno la curva delle aliquote; anche se fino a qualche tempo fa il ministro Pandolfi parlava di una certa revisione della parte alta della curva.

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, mi permetto di ricordarle che ha superato il limite di tempo.

A N D E R L I N I . La ringrazio, signor Presidente, e le chiedo di concedermi ancora 5 minuti tenendo conto del fatto che il nostro Gruppo nella discussione generale non è potuto intervenire; altrimenti mi avvierò il più rapidamente possibile verso le conclusioni.

Dato che siamo qui a parlare del ministro Malfatti, vorrei dire che la cosa che meno ho capito, nel corso della vicenda che ha portato alla formazione di questo Governo, è lo spostamento di Malfatti dalla pubblica istruzione alle finanze e lo spostamento di Pandolfi dalle finanze al tesoro. Con Malfatti ho dei rapporti personali di amicizia da 20 anni, lo stimo, l'ho sempre considerato un avversario leale e adesso mi trovo con lui nella stessa maggioranza; però quando ho letto l'articolo del collega Visentini che avanza l'ipotesi che la sua andata alle finanze sia un siluro contro la riforma fiscale, mi sono detto che all'ipotesi di Visentini bisognava guardare con molta attenzione.

Vorrei dire al ministro Malfatti, che ora è assente, ma che potrà leggere poi il resoconto, con tutta la franchezza e l'amicizia che mi legano a lui, che noi lo consideriamo una specie di sorvegliato speciale nel senso letterale della parola (non vorrei essere frainteso) cioè nel senso che lo sorveglieremo in maniera speciale; presteremo una notevole attenzione — e spero di non essere il solo a muovermi in questa direzione e spero di trovare consensi su tutti i banchi della nostra Assemblea — nel seguirlo. Infatti, badate, non sarà possibile fare la politica di austerità cioè una politica economica seria, se non avremo il coraggio di andare fino in fondo nella direzione che abbiamo indicato.

Ho avuto modo di sollevare anche la questione collaterale della giungla retributiva. Non è possibile, a nostro avviso, che il Parlamento abbia messo su una Commissione bicamerale che ha lavorato per alcuni mesi egregiamente e che ha prodotto una relazione molto significativa e che poi l'abbia messa nei cassetti; occorrerà che noi la ritiriamo fuori stabilendo — questa è la nostra idea, una proposta che avanziamo — che in questo paese, per lo meno finchè vige la emergenza, nessuno possa guadagnare dalla mano pubblica più di quanto guadagna il Presidente del Consiglio, considerato che il Presidente del Consiglio — forse non li riscuote per intero per una deliberazione interna del Consiglio dei ministri — tabellarmente, per ciò che risulta dai documenti ufficiali, guadagna 40 milioni l'anno. Per il settore privato bisognerebbe poter provvedere con delle aliquote tali da rendere difficile l'andare oltre il livello dei quaranta milioni.

È una grida manzoniana? È una richiesta populistica? È solo un modo per farsi popolarità? Non credo. Credo veramente che, se vogliamo chiedere al popolo italiano di fare solidalmente l'enorme sforzo che è chiamato a fare per uscire da questo *tunnel* maledetto, dobbiamo dare esempi chiari in questo senso e in questa direzione. Badate, è dall'ingiustizia, dalla maledetta ingiustizia, che qualche volta si constata con gli occhi, davanti a noi, in tutta evidenza, che nasce il primo baleno della rivolta e dalla rivolta poi nasce il terrorismo. Una delle radici profonde della situazione drammatica che stiamo vivendo è là e se non abbiamo il coraggio di rimuovere queste cause rischiamo di offrire spazi incredibili a chi si muove con mezzi disumani contro lo Stato, contro la Repubblica, contro la casa comune entro la quale vogliamo continuare a vivere conservando, come diceva il senatore Colajanni, certo, ognuno la propria

personalità, ma rinunciando a quel tanto al quale ciascuno di noi crede di potere rinunciare per creare l'unità necessaria a forzare la situazione drammatica che abbiamo davanti, ad aprire la porta che ancora ci tiene sequestrati al di qua della situazione che pur potremmo guadagnarci. È la situazione che sta al di là quella verso la quale dobbiamo muoverci ed è appunto un'Italia più pulita, più severa anche sul piano delle strutture amministrative e dell'amministrazione dei fondi pubblici, più giusta, signor Ministro.

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, la invito a concludere.

A N D E R L I N I . Con queste parole, signor Presidente, ho concluso il mio intervento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C O L O M B O R E N A T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O R E N A T O . Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, concludiamo in poche e frettolose battute una vicenda che dura da più di sei mesi, iniziata il 30 settembre 1977 con la presentazione del bilancio e della relazione previsionale, oggetto di polemiche che, prima ancora di rivolgersi alla qualità delle scelte, si esercitavano nel difficile compito di rendere veritiere le cifre del disavanzo, la cui gravità risiede probabilmente, più che nel suo ammontare, nella difficoltà di renderlo palese, almeno nei termini di una ragionevole previsione.

Oggi ancora, infatti, si avanzano riserve sul limite stabilito e concordato. Ma la discussione investe i criteri di formazione e di questo potremo ridiscutere nel prossimo futuro, senza che l'inquietudine dell'ipocrisia turbi il nostro voto di oggi come sarebbe avvenuto se avessimo accettato di passare in silenzio, alla fine dello scorso anno, il documento presentatoci, specie dopo la documentata ed illuminante relazione del collega Lombardini e l'altra pure pregevole del senatore Rebecchini, oggi ripresa e completata dal senatore Giovanniello con tanto senso di dedizione. La lunga crisi di Governo e il tragico evento che ne accompagnò il momento conclusivo hanno avuto il potere di scolorire una vicenda che assumeva il carattere dell'incredibile e che qualcuno, tanto autorevole quanto incline a tradurre ogni episodio, forse anche il più grave, in una battuta amara quanto più appare scherzosa, definiva come il balletto delle cifre. A noi, che senza avere l'autorità scientifica del collega Lombardini ritenevamo importante stabilire l'esattezza dei conti, si rispondeva che le cifre sono meno importanti dei concetti. E vi confesso, onorevoli colleghi, che sarei ancora a dibattermi nella ricerca di una verità che pretendeva di manifestarsi in contraddizione con le regole della matematica, poco o nulla filosofica quindi, se l'accordo per il nuovo Governo non avesse posto fine ad una disputa che minacciava di ricacciarci indietro di secoli oppure di costringerci ad un dibattito che, per i suoi termini primitivi, sarebbe risultato più ragionieristico che politico. Ho ricordato rapidamente i primi passi della vicenda per confermare, anche da questo lato, le ragioni della crisi di Governo e per sottolineare la consapevolezza dei limiti del voto odierno.

Chiarite le cifre, concordati i livelli del disavanzo e le misure di intervento, costretti dalla tragica vicenda culminata nel rapimento dell'onorevole Moro a soffocare la discussione sulla fiducia, non restavano che gli obblighi derivanti dalla scadenza costituzionale, confortati dall'impegno programmatico del nuovo Governo e dagli atti conseguenti che fin dal prossimo mese di maggio ne dimostreranno la sincerità. Il voto di oggi, pertanto, assume il valore di un adempimento formale, si inscrive nelle regole dell'emergenza e conferma la volontà della nostra come di altre parti politiche di procedere rapidamente al superamento degli obblighi formali per impegnarci al più presto nell'esame dei provvedimenti che diano alla nostra fiducia, a quanto nella presente discussione si è detto e al contenuto delle enunciazioni programmatiche, la conferma dei fatti. Riconosciuto da tutti il carattere

di emergenza della situazione italiana, non penso che il rapimento dell'onorevole Moro abbia posto in secondo piano l'aderenza della formula di Governo alle necessità politiche e operative del momento, se mai ne accentua il distacco, ma tutti costringe a servirci di quanto ottenuto senza perdere tempo e se possibile con maggiore dedizione. Mi pare sia l'atteggiamento di tutti i contraenti e in ogni caso è il nostro, consapevoli che se è utile, a fini pratici e di lavoro, distinguere in due settori le priorità dell'emergenza, l'ordine pubblico e l'economia, in verità essi si intersecano e si condizionano. Mentre attendiamo con ansia notizie sulle indagini che portino alla liberazione dell'onorevole Moro e al trionfo della giustizia e variamo misure sull'ordine pubblico che ci auguriamo tanto efficaci da risultare vittoriose dell'eversione criminale e tali da tacitare i dubbi sulla loro piena costituzionalità, intanto ci accingiamo al risanamento dell'economia, capace di garantire insieme sviluppo occupazionale e correttezza di comportamenti. Sviluppo e correttezza sono i traguardi necessari per allargare la dimensione del consenso dai partiti alla popolazione, in particolare a quanti, giovani o meno, sono e si sentono emarginati e trascurati, pericolosa base di massa per il reclutamento dei criminali di qual si voglia etichetta o quanto meno indifferenti alla sopravvivenza di un'autorità statale il cui trionfo si affida soprattutto all'isolamento dei brigatisti come corpo estraneo della società, manifestazione patologica che non trova rispondenza e consenso, per quanto larvato ed anche solo passivo, in coloro cui si rivolgono con i loro messagi e in nome dei quali pretendono di agire e di parlare.

Sviluppo e correttezza sono la condizione della fiducia per restituire stabilità prima, per consentire poi di dispiegare l'unica forza che rende inattaccabili le istituzioni: il consenso, tanto diffuso quanto entusiastico, tale cioè da condannare il brigatismo alla clamorosa confessione del suo fallimento o a smascherarsi nella realtà più autentica di eversione che giustifica la violenza solo come fine a se stessa. Sono intanto l'unico modo di giustificare il silenzio che rapidamente è calato sulla composizione del Governo e di cui non avremmo fatto alcun cenno per ovvie ragioni di opportunità, almeno in questa sede, se i giornali di ieri non avessero dato rilievo a certe dichiarazioni del ministro Stammati, la cui autenticità ed esattezza, naturalmente, daranno luogo come sempre ad un piccolo episodio giallo senza che nessun gesto esemplare o provvedimento ne consegua, mentre dovremo accontentarci di una smentita ufficiale che possiamo accettare per la parte cui si riferisce e che sembra confermata dai propositi programmatici, ma che non cancella l'episodio di malessere, di scollamento della compagine governativa che ci dovrebbe intanto, visto il disinteresse del nostro appoggio, almeno la prova della compattezza. Non mi lascerò fuorviare e mi atterrò alle enunciazioni ufficiali e collegiali ribadendo, come il collega Polli ha documentatamente spiegato ieri, la nostra volontà di appoggiare una linea di politica economica che è delimitata da due obiettivi: riduzione del processo inflazionistico e ripresa dello sviluppo produttivo ed occupazionale.

È un proposito arduo, forse sconosciuto tra gli esempi di scuola, come è originale la situazione in cui ci troviamo. Ho per la scienza in cui il senatore Lombardini è maestro il massimo rispetto: essa non ha un carattere meramente storico, del passato intende conoscere tutto, le cause, le misure adottate e gli effetti che ne derivarono; essa studia il presente, almeno per conoscerlo e per sottoporre all'autorità politica le alternative a cui affidarsi, scegliendo quella che appaia più efficace ed insieme più rispondente ai fini sociali, quindi in grado di generare un quadro nel quale la produzione di ricchezza sia sufficiente a garantire la possibilità di un assetto più civile del precedente.

Non amando il balletto delle cifre e meno ancora le delusioni che affliggono coloro i quali pretendono di prevedere con certezza i livelli di reddito perseguibili in una situazione tanto incerta e tutta da dominare, mi attengo piuttosto a questa esigenza, di dare certezza e di dominare una realtà che finora ha reagito ai correttivi congiunturali ma è rimasta inalterata nella sua struttura.

Riconversione industriale, riordino ed efficienza produttiva e merceologica delle partecipazioni statali, piano agricolo-alimentare, piano decennale dell'edilizia, investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno, rifacimento della legge per i giovani, adeguamento dell'attività creditizia alle necessità produttive in una logica selettiva, costo e mobilità del lavoro sono i punti programmatici che abbiamo concordato e che discuteremo partitamente, tutti necessari, tutti collegati, nessuno dettato da ragioni di parte, solo dalla necessità di riprendere un'accumulazione che cancelli gli effetti distorsivi ed ingiusti del passato e produca effetti stabilizzatori, armonici, coerenti con le necessità sociali quanto con l'esigenza di successivi sviluppi.

È l'unico modo per rispondere alla crisi ed anche per giustificare il patto dei cinque partiti, il poco o meglio il tanto che consente ad ognuno di non modificare il proprio ruolo, concorrendo a superare l'emergenza non ai livelli più bassi, chè non sarebbe superata e forse non sarebbe allora possibile nessuna politica di unità nazionale, ma a livelli sufficienti a consentire la ripresa del gioco delle alternanze, secondo le ispirazioni di ognuno e la ritrovata possibilità di scelta per i cittadini fra i vari modelli sociali e civili.

Ho tralasciato, dalla precedente elencazione, la finanza pubblica, perchè in essa abbiamo una responsabilità che non è soltanto promozionale ma diretta, anche se il modificato assetto della società o meglio il nuovo equilibrio delle sue parti non ci consentono più un atteggiamento esclusivo ed aristocratico, rimpianto da certi nostalgici per la pretesa neutralità, tanto ipocrita nelle sue espressioni formali quanto determinante nei suoi effetti economici e sociali.

Sbarazzatici rapidamente del concetto di neutralità, anche perchè non vedo all'orizzonte nessuno che al presente lo invochi, constatiamo piuttosto come la finanza pubblica sia divenuta macroscopicamente una condizione primaria dell'assetto economico, legata alla vicenda più generale dagli effetti che subisce e, ove lo si voglia, da quelli più importanti che è in grado di provocare. Senza nulla togliere agli altri aspetti, questo oggi appare primario se non decisivo, e non solo per la molteplicità di compiti che gravano sul potere pubblico, ma per la conseguente massa di risorse che esso controlla e manovra. Infatti, tra le condizioni poste dal Fondo monetario internazionale per restituirci credibilità e aiuti, stanno in primo luogo il risanamento e la correttezza della finanza pubblica.

La vicenda di questo bilancio diviene esemplare di quanto siamo agli inizi di una gestione che manca dei presupposti della chiarezza e della certezza per essere, da un lato, occasione di appassionati dibattiti, dall'altro, strumento di una consapevole politica economica.

Discuteremo in maggio, quando il Governo presenterà la seconda nota di variazione o *mini-budget*, come si usa dire, l'aderenza delle cifre agli accordi programmatici e la loro congruità rispetto ai fini. Oggi mi limito a ricordare l'impegno di modificare le norme di contabilità generale, l'introduzione del bilancio di cassa e del bilancio pluriennale, il consolidamento della prassi di una sostanziale legge finanziaria che accompagni il bilancio annuale, la nuova legge, finalmente, della finanza locale, la disciplina della spesa sanitaria, la reciproca conoscenza e il coordinamento tra la finanza centrale e quella regionale.

Siamo all'inizio, al doveroso riconoscimento della chiarezza, della conoscenza, del controllo su meccanismi che non possono essere nè autonomi nè automatici. Forse, signor Ministro del tesoro, più che di dirci la verità si tratterà di cercarla e di appurarla insieme. Facciamo questo, signori del Governo, e renderemo credibile il seguito della nostra opera, attendibili i nostri propositi.

Il secondo passo sarà costituito dalla qualificazione della spesa, eliminando il superfluo, il clientelare, l'assistenziale che sostituisce il sociale e l'economico, eliminando soprattutto l'elefantiasi e l'inefficienza. I risultati saranno tangibili nelle proiezioni economiche, ma soprattutto in quelle di ordine politico, perchè, nella trasparenza e nella efficienza, presenteranno la carta di credito per la fiducia che rimane la prima condizione di ogni ripresa.

Non intendiamo violare gli antichi princìpi del signor di Montesquieu, ma forse possiamo scrivere una pagina di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento, nella quale la reale conoscenza costringa ognuno alla responsabilità dei suoi compiti, nei limiti delle sue attribuzioni. È, a mio avviso, l'impegno più importante assunto dal Governo, ribadito dal Ministro del tesoro; ed è per questo, non certo per le poste in discussione, che votiamo oggi questo bilancio, confermando le ragioni che due settimane fa, in una atmosfera di angoscia ma pure di fermezza, ci facevano esprimere la fiducia al Governo. (*Applausi dalla sinistra*).

B U Z I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z I O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, le linee di politica economica e le riforme istituzionali contenute nei documenti di bilancio risultano ampiamente modificate nei contenuti e negli indirizzi dai recenti accordi tra i partiti e dalla relazione programmatica del Presidente del Consiglio che li fa propri. Per questo motivo il nostro punto di vista sulla politica economica del Governo non può che essere in linea con quanto abbiamo espresso fuori di quest'Aula durante gli incontri intervenuti negli scorsi mesi di febbraio e di marzo.

La drammaticità degli eventi che hanno colpito la vita democratica del paese non può che essere per tutte le forze politiche responsabili uno stimolo ad affrontare con il massimo rigore la crisi economica del paese e a varare con tempestività le misure concordate tra le forze politiche dell'accordo.

Nella discussione generale abbiamo messo in evidenza che la manovra di politica economica, alla quale è legato il bilancio, della produzione e della occupazione non si presenta facile. Al contrario, essa, anche se varata con tempestività, potrà dispiegare i propri effetti solo partendo dal prossimo anno. Ciò significa che l'intensità della crisi non sembra destinata ad attenuarsi nei mesi che ci separano dalla fine del 1978; il calo della produzione industriale e dell'occupazione è un evento che direttamente consegue dalla flessione della domanda mondiale. In queste circostanze non è ipotizzabile che la nostra competitività aumenti, anche se immutata dovesse rimanere la posizione relativa della lira rispetto al dollaro e più ampi dovessero risultare i margini offerti dalla sua svalutazione nei confronti delle altre divise europee.

Questa situazione non ci deve indurre allo sconforto, bensì ad un maggior senso di fiducia in tutte le potenziali risorse di cui il paese dispone: la solidarietà tra le forze democratiche, che ha trovato un punto di forza nei più recenti e drammatici eventi, aveva consentito fin dallo scorso mese di gennaio di approfondire le linee di un programma comune; nello stesso tempo il sindacato ha preso coscienza del ruolo centrale che gli compete per uscire dalla crisi; il paese, in tutte le sue componenti, sembra ritrovare la forza morale per sconfiggere atteggiamenti corporativi ed egoistici ai quali si poteva in passato imputare l'insuccesso dei molti tentativi incompiuti di risanare la situazione economica del paese.

Siamo in prima linea a giudicare positiva questa situazione nonostante l'asprezza e la preoccupazione che ci provengono dagli eventi accaduti nel paese, che hanno severamente colpito la vita delle istituzioni. Anche alla luce di queste circostanze ci sentiamo in dovere di essere chiari fino in fondo: l'accordo dei partiti è condizionato nella sua efficacia e nella stessa sua sopravvivenza ad una comune assunzione di responsabilità, che può trovare riscontro solo in adeguati strumenti di controllo e di stimolo dell'attività dell'Esecutivo. Il nostro punto di vista in proposito è che debba essere rafforzata la funzione dei Gruppi parlamentari sia per quanto riguarda la preparazione di disegni di legge in sede tecnica sia per quanto riguarda la loro attuazione nell'ambito della pubblica amministrazione.

Ci rendiamo pertanto disponibili a concordare al più presto con le altre forze politiche dell'accordo ed il Governo strumenti che rispondano adeguatamente a questo scopo. Il raggiungimento di un'intesa operativa per il comune lavoro delle forze di maggioranza diretto all'attuazione del programma

è per noi un obiettivo irrinunciabile al quale colleghiamo il voto favorevole che il nostro Gruppo esprime in questa sede al bilancio dello Stato. (*Applausi dal centro-sinistra*).

B A L B O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento nella discussione generale, la valutazione che avevo fatto non si sono modificati durante lo svolgimento della discussione; avrò così la possibilità di essere non solo breve ma brevissimo.

Mi spinge a riprendere la parola in questa dichiarazione di voto solo il desiderio di esprimere ancora alcune considerazioni ed alcune mie valutazioni.

Questo bilancio dello Stato presenta aspetti contraddittori; reca dati positivi e dati negativi insieme; giunge in un momento tanto difficile e travagliato anche nel campo della finanza pubblica e di un'economia come la nostra ormai strettamente legata e condizionata da quella altrui. Cercherò di dare un giudizio sereno e obiettivo, scevro di pregiudiziali politiche e di problemi di schieramento parlamentare.

La situazione del paese nell'anno 1977 e quella di questi primi mesi del 1978 ripete le difficoltà degli anni precedenti. Ma il prolungarsi di una congiuntura decisamente avversa rappresenta di per sè un aggravamento che rende probabilmente più difficile la possibilità di una ripresa. Vi sono alcuni cambiamenti, alcune nuove tendenze delle quali occorre pure tener conto e alle quali voglio rapidamente accennare: un inizio di rallentamento del processo inflazionistico, dovuto principalmente, a nostro avviso, alla politica frenante del Governo e della Banca d'Italia nonchè al ribasso dei prezzi di molte materie prime sul mercato internazionale che si traduce, su quello interno, in una decelerazione dell'aumento dei prezzi al consumo, in rapporto naturalmente alla riduzione della domanda esterna ed anche ad un certo ridimensionamento di quella interna; un miglioramento della bilancia commerciale per la parte non petrolifera. Rimane tuttavia l'ingente *deficit* del petrolio e non si è riscontrata una notevole riduzione del disavanzo.

Non va dimenticato a questo punto che un'auspicata ripresa della nostra economia significherà una maggiore importazione di materie prime e di meccanismi costosi che si potrà fronteggiare solo con una maggiore produzione e con una maggiore esportazione da parte nostra. Maggiore produzione vuol dire maggior lavoro, minor assenteismo, meno scioperi, maggiore attenzione nelle ore lavorative in modo che non siano semplicemente ore di lavoro ma siano ore di effettiva produzione. Questa, e non la riduzione della domanda interna, secondo noi è la vera via per la ripresa.

Altri grandi ostacoli alla ripresa sono (e qui non è ben chiaro ciò che il Governo intende fare per provvedere) la spesa pubblica e il costo del lavoro. Enunciazioni? Sì. Fatti concreti? No. E quelli che contano sono proprio i fatti, non le enunciazioni. Le enunciazioni vanno bene in quest'Aula, fuori dell'Aula sono i fatti concreti quelli che contano; per l'Italia sono i fatti concreti che contano, non le cose che noi diciamo qui e che poi magari non sono tradotte in fatti reali.

Guardando all'avvenire bisogna tener presenti le considerazioni e le valutazioni da me fatte nel corso del mio intervento nella discussione generale circa lo stato di stagnazione e probabilmente di recessione del reddito nazionale al quale anche le finanze erariali attingono, e bisogna chiedersi se la tendenza ora appena accennata troverà riscontro nei bilanci degli anni immediatamente successivi a questo. Occorrerà, signori del Governo, che il primo obiettivo del Governo sia quello di approntare, entro i primi mesi di quest'anno, le condizioni per frenare la caduta del reddito e degli investimenti e quindi ridurre le spinte depressive sul livello d'occupazione e, ciò che più preme, creare e consolidare le premesse per una ripresa autoalimentantesi del sistema economico.

L'intervento dello Stato nelle varie branche della produzione l'abbiamo subìto — e

non era nel nostro desiderio — per anni. Le conclusioni sono quelle che sono; l'esempio migliore è quello delle partecipazioni statali coi loro bilanci; e dopo anche gli altri, i privati, più o meno hanno seguito la stessa sorte, sempre in attesa dell'imbeccata, della goccia, del sollievo, dell'intervento: tutte cose che erano al di fuori di quell'iniziativa che il singolo deve avere per risolvere i suoi problemi, e che invece erano un aiuto che non avrebbe mai spinto i singoli a trovare una propria via d'uscita. È tanto comodo attingere alle casse (vuote) dello Stato!

Questo dunque è quanto occorre fare. Ma sarà necessario attendere che i fatti corrispondano alla buona volontà. La buona volontà noi l'abbiamo vista espressa nel documento e l'abbiamo vista anche prima, quando collaboravamo a portare avanti la programmazione; speriamo che questa diventi una cosa veramente effettiva, al fine di coordinare quei fatti tanto ribelli alle migliori intenzioni. Sarà opportuno, anzichè affrontarli in ordine sparso, portare avanti l'idea della programmazione, beninteso di una programmazione non coercitiva ma semplicemente orientativa, capace però di mobilitare le forze economiche e le energie di lavoro della nazione. Ricordiamo tutti quando anni addietro, per aver voluto troppo, si è dato vita ad una programmazione contro la quale ci siamo sempre battuti e che ha fatto la triste fine che conosciamo tutti. Cerchiamo oggi di fare meglio, senza mai dimenticare che — contrariamente a quanto altri sostiene — se la situazione economica incide a volte fortemente sulla situazione politica, è pur sempre quest'ultima che condiziona la prima. E la situazione politica oggi ha una figura nuova, secondo noi poco adatta a portare avanti soluzioni rispondenti alle nostre necessità, alle necessità della nostra nazione. Senza un minimo di ordine, di sicurezza, di fiducia non si investe, non si lavora, non si risparmia. Queste cose non le diciamo solo adesso: è quanto è avvenuto in questi ultimi anni e che tutti abbiamo sott'occhio. Allora cerchiamo veramente di mutare, ma mutare in meglio. Non andiamo ad escogitare cose nuove che sorprenderanno tutti e concluderanno poco, perchè le sorprese le abbiamo avute negli anni scorsi, e le conclusioni le abbiamo oggi, non certo felici per la nostra Italia.

Dalla nostra posizione di oppositori democratici attendiamo e formuliamo un sincero, vivissimo augurio che ciò che tutto il popolo attende si possa verificare. Voglio augurarmi che il Presidente del Consiglio ed il Governo abbiano compreso questa situazione e questa necessità e vogliano veramente imboccare la strada per tentare di porre finalmente rimedio. Ma per fare questo non basta presentare un bilancio come quello che abbiamo sott'occhio; ci vuole qualche cosa di più serio — scusate — di più chiaro, di più palesemente determinante, e vorrei che questo sia non solo nelle intenzioni ma nelle possibilità del Governo.

L'augurio che formuliamo è ben lontano dalla certezza che il bilancio con le sue contraddizioni ci dovrebbe dare. Questo bilancio di previsione, così com'è configurato, non ispira fiducia circa le sue possibilità ed è tale da non portare alcun contributo per fare uscire il paese dalla crisi. Il voto liberale non potrà, pertanto, che essere negativo.

Per noi questo non significa dire sempre di no, non è il nostro sistema; diremo sì tutte le volte che verrà un provvedimento che riteniamo sia veramente nell'interesse della nazione, e di questi sì mi auguro ce ne possano essere molti. Con questo augurio chiudo le mie brevi parole, assicurando la nostra collaborazione — pur sempre critica — alla soluzione dei problemi della nostra economia e a quelli della nostra vita civile.

S E G N A N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ci accingiamo in questo momento a compiere uno degli atti più significativi della nostra attività di parlamentari. Il voto sul bilancio non è l'approvazione semplice del più importante documento contabile ma significa un momento di verifica della politica finanziaria ed economica del

Governo, significa un dibattito nel quale tutte le forze politiche che compongono il Senato hanno avuto la possibilità di compiere degli accertamenti, di fornire al Governo degli indirizzi e quindi di dare un contributo concreto alla formazione delle linee di politica economica che il Governo deve seguire nell'attività che esso promuove.

L'esame che si compie presso le varie Commissioni, con l'approfondimento dei vari aspetti delle singole tabelle, consente veramente di mettere a fuoco degli indirizzi, di rilevare delle manchevolezze e di prospettare delle linee di azione.

L'approvazione avviene quest'anno con un certo ritardo rispetto al passato. Sappiamo quali siano stati la solerzia e lo stimolo del nostro Presidente a fare in modo che il bilancio di previsione fosse approvato in Senato in tempi possibili per consentirne l'approvazione alla Camera dei deputati entro il 31 dicembre. Sappiamo che vi sono state quest'anno delle ragioni, non ultima quella che deve ascriversi alla crisi di Governo, che hanno comportato tale ritardo. Ma dobbiamo soprattutto sottolineare un fatto che non deve, a mio giudizio, essere sottovalutato e cioè che ancora nei mesi di ottobre e di novembre, quando con un certo calendario di scadenze si sarebbe potuto giungere all'approvazione del documento contabile che avevamo in mano in quel momento e quindi di consentire poi alla Camera di approvare il bilancio entro il 1977, si è voluto in quel momento avere a disposizione un lasso di tempo per compiere degli approfondimenti sulla situazione del *deficit* del bilancio, e non solo del bilancio dello Stato in senso stretto, ma della pubblica amministrazione, cioè di tutto il settore della spesa pubblica.

Credo vada sottolineata questa azione responsabile del Senato e in particolare della Commissione bilancio, come ritengo sia doveroso dare atto ai Ministri finanziari della volontà di operare una verifica sincera, una verifica puntuale, una verifica approfondita della reale situazione finanziaria. Pertanto, nel momento in cui prendiamo atto che si è fatta un'azione responsabile da parte della Commissione bilancio e da parte delle varie Commissioni, abbiamo la possibilità, dopo molti anni, di acquisire uno stato di convincimento che forse non avevamo al tempo dell'approvazione di altri bilanci. Abbiamo cioè un quadro molto più chiaro della situazione che ci permette di dare un voto più convinto sul bilancio, ma soprattutto consente al Parlamento di agire nei prossimi mesi, nella adozione dei vari provvedimenti, con quel senso di responsabilità che è indispensabile soprattutto quando si condivide l'esigenza di contemperare una politica finanziaria che contenga l'inflazione e una politica economica che agevoli la ripresa del settore produttivo e dia l'avvio alla soluzione del problema della disoccupazione.

Credo che finalmente, attraverso questo quadro abbastanza chiaro, l'opinione pubblica potrà sapere qual è la reale situazione e potrà rendersi conto in particolare che non esistono quelle pieghe di bilancio tra le quali si possono trovare mezzi per provvedimenti settoriali.

Questo quadro chiaro della situazione consente — credo — l'assunzione di un senso di maggiore responsabilità negli enti locali, negli enti previdenziali, in tutti gli enti a partecipazione statale, presso la dirigenza dei quali deve essere assorbita la preoccupazione che noi tutti abbiamo per la situazione finanziaria. Ritengo, quindi, che il risultato che può essere conseguito attraverso la maggiore chiarezza sia senz'altro positivo e possa creare le premesse per un assestamento della finanza pubblica.

Il quadro, come ho detto, che abbiamo davanti consente pure di individuare meno approssimativamente i mezzi per colmare il disavanzo. In particolare è possibile dare ai contribuenti italiani una certa assicurazione che probabilmente non si ricorrerà ad inasprimenti fiscali. Già l'inflazione gioca un ruolo pesante sul reddito, soprattutto del lavoro dipendente.

Una parte dei mezzi dovrà pervenire attraverso un'azione seria per quanto riguarda l'evasione. Abbiamo appreso con viva soddisfazione dal nuovo Ministro delle finanze che intende attuare quel programma di misure contro l'evasione che erano già state predisposte anche nei dettagli dal ministro Pandolfi, quando ricopriva, con tanto impegno e tanta diligenza, l'incarico di Ministro delle finanze.

Al Ministro delle finanze dobbiamo dire che in quest'azione avrà la collaborazione in modo particolare della Commissione finanze e tesoro del Senato che si accinge a svolgere un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'evasione e sullo stato dell'amministrazione finanziaria, proprio finalizzata alla disponibilità di mezzi per combattere l'evasione.

Ritengo che questo lavoro che ci accingiamo a compiere possa costituire un contributo che noi offriamo al Governo per l'attuazione delle linee programmatiche che ci sono state esposte dal presidente Andreotti, un contributo che noi daremo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, un contributo anche per un miglioramento dei rapporti tra lo Stato e i cittadini, in particolare tra amministrazione finanziaria e contribuenti. Sarà soprattutto — credo — un riconoscimento di limiti, di carenze che consentirà di individuare i mezzi per colpire i disonesti contribuenti e di fare giustizia nei confronti della grande maggioranza dei contribuenti che sono onesti e fanno il proprio dovere.

Siamo tutti preoccupati per l'attuale momento di crisi e sappiamo che la politica economica del Governo è condizionata da molteplici fattori che sfuggono per la loro natura al controllo del Governo. Conosciamo le difficoltà nelle quali si dibattono i Ministri responsabili soprattutto dei dicasteri finanziari. Occorre a mio giudizio che vi sia una presa di coscienza ed una maggiore responsabilità da parte di tutti i cittadini; occorre far questo anche attraverso un'azione di carattere divulgativo: è necessario che su determinati argomenti, su determinate linee anche di azione del Governo vi sia una informazione da parte del Governo nei confronti dei cittadini affinchè questi ultimi assumano entro di sè coscienza e questo spirito di maggiore responsabilità.

In particolare ritengo che le forze sindacali siano chiamate a compiere un'opera di contenimento di spinte, soprattutto in talune categorie, spinte che avrebbero carattere corporativo, ma io ritengo soprattutto una opera di rieducazione nel settore operaio e nel settore del lavoro in genere in modo tale che possano essere superati velocemente determinati fenomeni che inceppano ancora l'avviarsi di un processo di ripresa dell'economia e impediscono quella fiducia che è necessaria soprattutto per compiere determinati investimenti. Occorre, a mio giudizio, che soprattutto nel settore pubblico si arrivi al convincimento che non si può continuare a chiudere bilanci in disavanzo. I contribuenti non possono, a mio giudizio, sopportare ulteriori gravami per coprire operazioni necessarie per sanare il *deficit* delle imprese a partecipazione statale. Queste imprese devono porsi su una base economica; non si può continuare a perdere miliardi ogni anno — e qui la citazione dei casi purtroppo potrebbe essere numerosa. I mesi che abbiamo davanti a noi non saranno certamente facili per la nostra economia. Vi sono dei sintomi di ripresa; bisogna però non essere troppo ottimisti perchè l'ottimismo può allentare l'impegno che deve rimanere come un dovere quotidiano, l'impegno di ridare all'economia quel vigore necessario per farla uscire dalla crisi. Anche i recenti drammatici episodi che lasciano in noi un'angoscia e una grande amarezza, soprattutto una incertezza, anche questi episodi non devono allentare l'impegno ad azioni concrete di politica economica che consentiranno una ripresa e quindi anche un allentamento dello stato di tensione che serpeggia soprattutto nell'ambiente giovanile dove sono tantissimi, la stragrande maggioranza, i giovani volenterosi e desiderosi di avere un lavoro, di essere inseriti nel mondo del lavoro, cioè in quel lavoro sul quale si fonda la nostra Repubblica. Con la fiducia sull'esito positivo di uno sforzo in cui è coinvolta la maggioranza delle forze politiche e con l'assicurazione di tutto il proprio impegno il Gruppo della Democrazia cristiana dà il suo voto favorevole al bilancio. (*Vivi applausi dal centro*).

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, siamo

arrivati alla fase finale dell'esame complesso del bilancio di previsione e, come abbiamo detto nei nostri interventi, siamo rimasti perplessi di fronte al fenomeno che abbiamo vissuto di un documento che, arrivato all'approvazione finale, non ha ancora i precisi contorni che dovrebbe avere in ipotesi fin dalla sua presentazione, tanto più che, essendo la presentazione avvenuta in un termine più ravvicinato di quello che era precedentemente previsto, ci troviamo nella situazione di poter far coincidere maggiormente il documento con i propositi programmatori del Governo. Il Ministro del tesoro, con la sua consueta precisione, ha delimitato il fenomeno alla considerazione di quella massa incerta nei suoi contorni del cosiddetto fabbisogno finanziario del settore pubblico allargato e ha fatto presente, specialmente nella sua replica stamattina, le ragioni della struttura attuale che non hanno permesso e non permettono la delimitazione in senso preciso del fenomeno del cosiddetto *deficit* del settore pubblico allargato.

Molte sono le ragioni; non c'è corrispondenza piena tra i conti delle autorità decentrate e le erogazioni dello Stato. Le stime risentono di un margine di incertezza nel fornire i dati riguardanti il disavanzo complessivo del settore pubblico allargato. Il fabbisogno al netto della regolazione dei debiti pregressi comporta veramente una modifica delle strutture ed una ricostruzione architettonica di tutto il complesso istituto che riflette il panorama finanziario del settore pubblico nel suo insieme.

In queste condizioni abbiamo sottolineato che daremo il nostro consenso a questo documento, con le riserve che abbiamo fatto. Abbiamo detto che è quasi un voto di fiducia sull'opera del Governo più che un voto di approvazione di un'azione compiuta, sia pure in prospettiva, come è il bilancio di previsione.

Ci sono però delle grosse questioni e per questo ci siamo doluti che la discussione sia avvenuta di fronte alla quasi assenza dei colleghi impegnati anche, come è avvenuto questa mattina, nell'esame di importanti provvedimenti presso le Commissioni. Ci sono grossissimi problemi che andavano approfonditi e che i Ministri finanziari, pur nella ristrettezza dei tempi, hanno cercato di approfondire. Rimane un punto interrogativo: i massimali e la politica economica. C'è il grosso problema che si è trovato il Ministro del tesoro dinanzi all'affidamento di questo incarico di grande responsabilità: il problema del credito.

Questo, tenuto conto anche delle polemiche che sono sorte circa il partito dell'inflazione e della recessione ed invece il partito dell'equilibrio di carattere economico. È nata anche una questione relativa al credito totale interno. Prima di tutto, siamo dell'opinione che i massimali mal si concilino con una politica economica, perchè il massimale non può essere considerato una variabile esogena. In questo periodo, di fronte all'atteggiamento della triplice sindacale, che parlava di variabili strategiche di carattere economico, si è molto discusso del salario ritenuto prima indipendente ed oggi invece ritenuto non più una variabile esogena. Questo vale anche per i massimali che non possono essere considerati delle variabili esogene, per cui rimangono inerti di fronte al fluire delle esigenze e delle tensioni di carattere economico.

Per convincersene basta ricordare il disavanzo pubblico. Il massimale non potrà mai essere argine all'azione economica del Governo.

Questo è il punto veramente cruciale, la difficoltà di potere, anche nella discussione del bilancio, delineare una politica con precisi traguardi e con la fissazione di dimensioni concrete. Una imprevista riduzione delle importazioni determina un corrispondente calo del gettito dell'imposta sul valore aggiunto: è noto che l'imposta sul valore aggiunto, per quanto concerne le importazioni, difficilmente può essere soggetta ad evasione. Ciò riduce rispetto alle previsioni le entrate pubbliche, aumentando il disavanzo. Analogamente una caduta della domanda interna maggiore del previsto tende allo stesso tempo a migliorare le partite correnti e a far aumentare il disavanzo pubblico.

Ora siamo di fronte a delle azioni che è difficile, anche in un bilancio di previsione

pure annuale (sarà più difficile ancora quando nel 1979, speriamo che ci si possa arrivare, vi sarà una previsione triennale), contenere in una previsione dai limiti precisi. Pertanto apprezziamo lo sforzo di un calendario di determinate azioni che il Governo ha preso impegno in quest'Aula di compiere.

È questo il nostro consenso ad una dinamica che ancora deve lasciare la sua traccia nella realtà economica. Anche per quanto concerne la questione del credito, che — ripeto — riveste una importanza eccezionale, osserviamo che i 39.000 miliardi sono stati ritenuti, in una recente polemica, non sufficienti per l'espansione del credito, per quel progetto che parte poi dalla Confindustria e che è stato accolto nelle sue cifre dal Governo. È stato abbandonato il famoso 2 per cento e adottato il 4,5 per cento, però questo presuppone un'espansione del credito che è stata ritenuta, in una recentissima polemica, fonte di problemi. A parte gli impegni di carattere internazionale: questo sarà il secondo problema che si presenterà al Ministro del tesoro, che dovrà affrontare una trattativa con il Fondo monetario internazionale per poter rivedere questi massimali. Ma ciò non sotto il profilo di un tetto fisso invalicabile; ci vogliono sempre delle clausole di salvaguardia, perchè altrimenti ci troveremo ogni anno come ci siamo trovati per quanto concerne il disavanzo del settore pubblico: i 16.000 miliardi, i 19.000 miliardi sono stati abbandonati dalla realtà economica. È stato un errore di previsione? Probabilmente è stato un errore di previsione nel momento in cui nel campo internazionale si è trattato di porre questo limite; ma è una realtà che invece poteva essere prevista: data la situazione economica generale, dati questi fatti che inducevano l'inflazione, data la situazione del circuito internazionale che dava dei risultati negativi, si poteva benissimo prevedere che ci saremmo trovati a rispondere di un *deficit* molto distante da quello di cui agli accordi.

Si è parlato di *deficit* sommerso, ma si è parlato anche di credito emerso dalla realtà economica e che dovrà emergere ancora per poter dare ossigeno al circuito industriale. L'unica nostra salvezza sotto il profilo delle premesse per una ripresa economica risiede nella competitività dei nostri prodotti, nelle esportazioni e nel costringere entro limiti non angusti la domanda interna. Infatti non è mai possibile porre tutte le speranze su un determinato aggregato come le esportazioni ma occorre anche, dato l'aumento della disponibilità finanziaria, senza allargamento della base monetaria (disponibilità finanziaria che scaturisce dalla nuova dimensione delle pensioni che porterà ad una dilatazione della domanda interna), esaminare altri fattori. Ponendo le premesse per la competitività dei nostri prodotti e per una dilatazione delle esportazioni vi è la speranza che il circuito industriale — ecco perchè non può mancare il credito senza arrivare al limite di 42.000 miliardi che è stato suggerito nella polemica Monti-Savona contenuta nella rivista mensile della Banca commerciale italiana « Momenti monetari » — possa tirare di nuovo. Quella polemica postula l'esigenza che non si possa mancare (in un momento in cui è solo attraverso le esportazioni ed una dilatazione non inducente inflazione della domanda interna che si può tentare di sostenere la nostra economia) di porre le premesse per la ripresa della nostra economia in questo modo.

Onorevoli colleghi, stiamo ancora danzando sull'abisso: infatti, è vero che stiamo ripagando con molta fatica ma con imprevista puntualità i nostri debiti col mondo esterno; le nostre riserve valutarie, per una serie di circostanze favorevoli, si sono incrementate; il prezzo dell'oro ha dato un ulteriore incremento sostanziale alle nostre riserve valutarie ma, se consideriamo il saldo, siamo ad un saldo negativo che polverizza le riserve stesse. Pertanto occorre, attraverso l'interscambio, incrementare questa nostra posizione anche per allontanare — e questo sarebbe un importante risultato — quelle tensioni di carattere sociale che sono fonte di incertezza non tanto per la situazione economica ma per la nostra sopravvivenza. Pensate se si dovessero chiudere degli stabilimenti che oggi hanno *deficit* insopportabili non in prospettiva ma nella realtà attuale!

Non si può pensare di rimediare attraverso la dilatazione della spesa pubblica con

l'intervento statale perchè proprio tale dilatazione, qualunque sia l'apporto negativo o positivo, è stata una delle fonti della nostra involuzione economica, una delle forze determinanti la frana delle nostre strutture economiche e pertanto non è possibile che pensiamo allo Stato assistenziale per quanto concerne i circuiti industriali perchè andremmo a delle dilatazioni che si moltiplicano col tempo, inducendo inflazione e pesando sulla parità della nostra divisa che ancora non si trova nelle condizioni di due anni fa, quando il governatore della Banca d'Italia affermò: siamo in una fortezza assediata, senza viveri e senza munizioni. Oggi abbiamo munizioni e abbiamo viveri, abbiamo deterrente. Però se il circuito industriale non accelera la sua dinamica, se non si pongono le condizioni per la nostra ripresa di carattere economico, cioè se non arriviamo ad una ristrutturazione economica generale, se non arriviamo ad un risanamento del nostro sistema economico per vie naturali, ci troveremo con la disoccupazione, ci troveremo con la dilatazione patologica, come è adesso, dell'indebitamento sia dell'industria pubblica che dell'industria privata.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, le ricordo che ha superato il tempo.

N E N C I O N I . Finisco subito, signor Presidente. Non è col rimedio suggerito dall'attuale presidente della Confindustria, allora Governatore della Banca d'Italia, cioè con la modificazione della struttura proprietaria dei capitali, con l'introduzione delle banche, che si può risolvere un problema che è di sostanza. Ecco le ragioni del nostro voto favorevole, un voto di fiducia e di speranza.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, tenuto conto anche del lungo tempo impiegato con il mio intervento durante la discussione generale, mi limiterò a pochissime considerazioni e cercherò di essere per quanto possibile breve.

Mi ricollego ai rilievi di ordine generale da me già prospettati sul bilancio, che troverà definitiva sistemazione dopo che, nella seconda metà di maggio, saranno approvate dal Parlamento le ulteriori variazioni, ed anche al fatto che, in tale circostanza, potranno essere valutati gli investimenti dei 9.000 miliardi che si realizzeranno con i 3.000 miliardi di maggiori entrate, i 3.000 miliardi di riduzione delle spese e i 3.000 miliardi di rinvio di spese all'esercizio successivo. Circa poi l'annuncio di un programma triennale, che sarà esposto in occasione del bilancio successivo, per cui bilancio e programma dovrebbero costituire un tutto organico, tale da darci la possibilità di un esame esauriente delle ulteriori direttive di marcia dell'attività del Governo, richiamo ancora l'attenzione del ministro Morlino e degli altri Ministri competenti su alcune critiche da me esposte e su alcuni suggerimenti prospettati sul problema del Mezzogiorno e su quello dell'edilizia abitativa, perchè le cose si inquadrino in un modo più adeguato.

Inoltre, in considerazione anche dello scarso impegno dimostrato dal Governo, nella impostazione organizzativa del disegno di legge sulla difesa del suolo, che non è rispondente al piano De Marchi, prospetto ancora la necessità di una sua ristrutturazione, con la concentrazione nell'amministrazione centrale dello studio generale del piano per bacini idrografici sia regionali che interregionali, non trascurando peraltro la collaborazione delle regioni, e ribadisco la scarsezza dei previsti finanziamenti che, specialmente nei primi esercizi, sono quanto mai modesti e tali da non poter fronteggiare quelli che sono gli aspetti più assillanti del problema. Al riguardo devo ricordare che il professor De Marchi, che è un prestigioso scienziato in materia idraulica, avvalendosi anche della collaborazione di numerosi esperti di qualificata professionalità, ebbe ad indicare per le opere più assillanti ed urgenti, da realizzarsi nel primo quinquennio, ben 8.000 miliardi. Tale cifra si ri-

ferisce a 10 anni fa, cioè a un periodo in cui lo sfacelo della montagna era, in proporzione, meno grave di quanto non lo sia oggi, e in cui il problema delle inondazioni non si era profilato in modo così frequente e disastroso come in questi ultimi anni. Tutto ciò non ci lascia tranquilli. È vero che del problema ci occuperemo più dettagliatamente quando il disegno di legge verrà sottoposto al nostro esame, ma è sperabile che, nelle prossime variazioni di bilancio, si tenga conto anche della necessità di maggiori stanziamenti. Allo stato delle cose, non possiamo non guardare con scetticismo e diffidenza all'impostazione che si è data al bilancio e alla previsione programmatica. Per questi motivi ed anche in relazione alla nostra posizione politica, daremo voto contrario all'approvazione del bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 912 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 871. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

ART 1.

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1976 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti.

(*È approvato*).

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1976

ART 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in . .		L. 38.537.327.686.190
delle quali:		
furono versate	L. 35.309.837.739.778	
rimasero da versare	» 1.011.672.442.239	
		» 36.321.510.182.017
e rimasero da riscuotere		L. 2.215.817.504.173

(*È approvato*).

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L. 48.540.836.140.072
delle quali furono pagate	» 37.914.551.130.420
e rimasero da pagare	L. 10.626.285.009.652

(*È approvato*).

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio 1976 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L. 35.808.991.039.228
Spese correnti	» 35.923.341.659.261
Differenza . . .	— L. 114.350.620.033

Entrate complessive	L. 38.537.327.686.190
Spese complessive	» 48.540.836.140.072
Differenza . . .	— L. 10.003.508.453.882

(*È approvato*).

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975 ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in		L. 3.421.965.981.648
dei quali nell'esercizio 1976:		
furono versati	L. 1.293.221.009.499	
rimasero da versare	» 884.571.423.604	
		» 2.177.792.433.103
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976		L. 1.244.173.548.545

(*È approvato*).

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 17.175.707.696.507

dei quali furono pagati nel 1976 . . . . . » 9.198.965.751.087

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 7.976.741.945.420

(*È approvato*).

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1976

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 2) . . . . L. 2.215.817.504.173

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5) . . . . . » 1.244.173.548.545

Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna *p* del riassunto generale) . . . . . » 1.896.243.865.843

Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 5.356.234.918.561

(*È approvato*).

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 3) . . . . . L. 10.626.285.009.652

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6) . . . . . » 7.976.741.945.420

Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 18.603.026.955.072

(*È approvato*).

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 9.

Il disavanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1976 è accertato nella somma di lire 43.558.522.950.356 come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1976		L. 38.537.327.686.190
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1975:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1976	L. 17.824.878.123.220	
al 31 dicembre 1976	» 17.175.707.696.507	
		» 649.170.426.713
Totale dell'attivo . . .		L. 39.186.498.112.903
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1976 . . .		» 45.558.522.950.356
Totale a pareggio del passivo . . .		L. 84.745.021.063.259

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1976		L. 35.812.087.122.087
Spese dell'esercizio 1976		» 48.540.836.140.072
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1975:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1976	L. 3.814.063.745.138	
al 31 dicembre 1976	» 3.421.965.981.648	
		» 392.097.763.490
Discarichi amministrativi a favore dei tesorieri per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato		» 37.610
Totale del passivo . . .		L. 84.745.021.063.259

(*È approvato*).

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire 37.610 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1976, ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

(*È approvato*).

ART. 11.

Alle spese di cui al capitolo n. 2811 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1976, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 12.

Con riferimento alla consistenza dei residui attivi risultanti al 31 dicembre 1976, vengono eliminati, per l'importo complessivo di lire 252.288.164.702, i crediti erariali accertati nei confronti del Ministero della Difesa, relativamente all'« imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi » (capitolo n. 1409, per lire 223.242.506.488), alla « sovrimposta di confine sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi » (capitolo n. 1460, per lire 17.960.864.417) e all'« imposta generale sull'entrata » (capitolo n. 1202, per lire 11.084.793.797).

I residui attivi relativi ai suddetti cespiti restano pertanto stabiliti, per i citati capitoli n. 1409, n. 1460 e n. 1202, rispettivamente, in lire 17.783.239.139, lire 8.188.871.123 e lire 45.887.844.856.

(*È approvato*).

ART. 13.

Ai fini della determinazione dell'utile della Cassa Depositi e Prestiti, da versare al bilancio dello Stato, e della sistemazione delle perdite delle gestioni annesse, si applica, per l'anno finanziario 1976, l'articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62.

(*È approvato*).

ART. 14.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa

dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1976, come risulta dal dettaglio che segue:

MINISTERO DEL TESORO	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali e asistenziali .	—	L. 12.295.034.571
Cap. n. 4534 — Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	L. 289.458.102.344	—
Cap. n. 4678 — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	» 17.938.217.625	—
Cap. n. 6172 — Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti . .	—	L. 574.719.220
MINISTERO DELLE FINANZE		
Cap. n. 2811 — Vincite al lotto	L. 7.412.264.353	—
Cap. n. 5301 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo . . .	—	L. 124.602.555
Cap. n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria	» 15.591.013	—
Cap. n. 6445 — Spese per liti concernenti il contenzioso tributario, risarcimenti ed accessori, spese di giustizia penale, comprese quelle di trasporto e custodia di merci e di automezzi sequestrati o confiscati, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti	—	L. 49.844.582

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 1155 — Fitto di locali	L. 1.506.555	—

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cap. n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari ed altri assegni al detto personale	—	L. 1.134.221.603
Cap. n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere . .	L. 1.978.544.208	» 2.155.362.554

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Cap. n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo	L. 11.000.000.000	—
Cap. n. 1502 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo	» 25.000.000.000	—
Cap. n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo, dei ruoli transitori e non di ruolo	» 105.677.000.000	—
Cap. n. 3001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo	» 18.245.000.000	—

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 3531 — Spese per le inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	L. 18.904.857	—

(*È approvato*).

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ART. 15.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in . . . . . L. 15.471.752.149

delle quali:

furono versate	L. 8.071.274.889	
rimasero da versare	» 4.639.886.756	
		» 12.711.161.645

e rimasero da riscuotere . . . . . L. 2.760.590.504

(*È approvato*).

ART. 16.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in . . . . L. 15.471.752.149

delle quali furono pagate . . . . . » 6.028.222.145

e rimasero da pagare . . . . . L. 9.443.530.004

(*È approvato*).

ART. 17.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 3.652.277.724

dei quali nell'esercizio 1976:

furono versati	L. 840.607.823	
rimasero da versare	» 2.581.062.146	
		» 3.421.669.969

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 230.607.755

(*È approvato*).

ART. 18.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 16.787.573.592

dei quali furono pagati nel 1976 . . . . . » 6.001.193.162

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 10.786.380.430

(*È approvato*).

ART. 19.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 15) . . . . . L. 2.760.590.504

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 17) . . . . . » 230.607.755

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata . . . . . » 7.220.948.902

Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 10.212.147.161

(*È approvato*).

ART. 20.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 16)	L.	9.443.530.004
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 18)	»	10.786.380.430
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	20.229.910.434

(*È approvato*).

ART. 21.

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1976, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1976			L.	15.471.752.149
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1975:				
Accertati:				
al 1° gennaio 1976	L.	16.788.510.948		
al 31 dicembre 1976	»	16.787.573.592		
			»	937.356
Totale dell'attivo . . .			L.	15.472.689.505
Saldo passivo al 31 dicembre 1976 . . .			»	2.763.931.725
Totale a pareggio del passivo . . .			L.	18.236.621.230

Passivo:

Saldo passivo al 1° gennaio 1976	L.	2.762.689.811
Spese dell'esercizio 1976	»	15.471.752.149

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1975:

Accertati:

al 1° gennaio 1976	L. 3.654.456.994		
al 31 dicembre 1976	» 3.652.277.724		
		L.	2.179.270
Totale del passivo . . .		L.	18.236.621.230

(*È approvato*).

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 22.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in	L.	300.964.800
delle quali furono riscosse e versate	»	300.964.800

(*È approvato*).

ART. 23.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in	L.	300.964.800
delle quali furono pagate	»	203.629.412
e rimasero da pagare	L.	97.335.388

(*È approvato*).

ART. 24.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975, stabiliti in lire 1.224.750, sono rimasti integralmente da riscuotere.

(*È approvato*).

ART. 25.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in	L.	52.691.329
dei quali furono pagati nel 1976	»	39.472.024
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976	L.	13.219.305

(*È approvato*).

ART. 26.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizizio 1976 risultano stabiliti in lire 1.224.750 relativi a somme rimaste da riscuotere sui residui alla chiusura dell'esercizio 1975 (articolo 24).

(*È approvato*).

ART. 27.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 23)	L.	97.335.388
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 25)	»	13.219.305
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	110.554.693

(*È approvato*).

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 28.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in . . .	L.	516.927.552.256

delle quali:

furono versate	L. 434.252.666.984	
rimasero da versare	» 7.203.532.644	
		L. 441.456.199.628
e rimasero da riscuotere		L. 75.471.352.628

(*È approvato*).

ART. 29.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in . . .	L. 516.927.552.256
delle quali furono pagate	» 440.458.266.964
e rimasero da pagare	L. 76.469.285.292

(*È approvato*).

ART. 30.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in		L. 90.881.064.810
dei quali nell'esercizio 1976:		
furono versati	L. 25.111.170.834	
rimasero da versare	» —	
		» 25.111.170.834
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976		L. 65.769.893.976

(*È approvato*).

ART. 31.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in	L. 69.190.253.487
dei quali furono pagati nel 1976	» 42.349.161.332
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976	L. 26.841.092.155

(*È approvato*).

ART. 32.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 28)	L.	75.471.352.628
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 30)	»	65.769.893.976
Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata)	»	7.203.532.644
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	148.444.779.248

(*È approvato*).

ART. 33.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 29)	L.	76.469.285.292
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 31)	»	26.841.092.155
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	103.310.377.447

(*È approvato*).

ART. 34.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1976, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1976	L.	516.927.552.256
Totale dell'attivo . . .	»	516.927.552.256
Saldo passivo al 31 dicembre 1976 . . .	»	3.238.132
Totale a pareggio del passivo . . .	L.	516.930.790.388

Passivo:

Spese dell'esercizio 1976		L. 516.927.552.256
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1975:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1976	L. 90.884.302.942	
al 31 dicembre 1976	» 90.881.064.810	
		» 3.238.132
Totale del passivo . . .		L. 516.930.790.388

(*È approvato*).

ART. 35.

Per la copertura del disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1976 accertato per l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione predetta sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni per complessive lire 37.939.181.059, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il primo gennaio dell'anno successivo a quello della concessione delle anticipazioni.

L'onere relativo farà carico al bilancio dello Stato.

(*È approvato*).

ARCHIVI NOTARILI

ART. 36.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario 1976, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L. 39.652.807.194
Spese	» 31.122.049.082
Avanzo . . .	L. 8.530.758.112

(*È approvato*).

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 37.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in		L. 42.866.771.770
delle quali:		
furono versate	L. 42.809.536.696	
rimasero da versare	» 2.106.324	
		» 42.811.643.020
e rimasero da riscuotere		L. 55.128.750

(*È approvato*).

ART. 38.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in . .	L. 45.022.894.247
delle quali furono pagate	» 33.120.194.744
e rimasero da pagare	L. 11.902.699.503

(*È approvato*).

ART. 39.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in		L. 11.079.557.393
dei quali nell'esercizio 1976:		
furono versati	L. 10.980.522.117	
rimasero da versare	» 748.549	
		» 10.981.270.666
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976		L. 98.286.727

(*È approvato*).

ART. 40.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 7.565.346.222

dei quali furono pagati nel 1976 . . . . . » 3.514.936.341

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 4.050.409.881

(*È approvato*).

ART. 41.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 37) . . . . . L. 55.128.750

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 39) . . . . . » 98.286.727

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) . . . . . » 2.854.873

Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 156.270.350

(*È approvato*).

ART. 42.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 38) . . . . . L. 11.902.699.503

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 40) . . . . . » 4.050.409.881

Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 15.953.109.384

(*È approvato*).

ART. 43.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, alla fine dell'esercizio 1976, risulta come segue:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1976 . . . . . L. 42.866.771.770

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1975:

Accertati:

al 1° gennaio 1976	L. 11.936.924.928		
al 31 dicembre 1976	» 7.565.346.222		
		L.	4.371.578.706

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1975:

Accertati:

al 1° gennaio 1976	L. 11.066.659.738		
al 31 dicembre 1976	» 11.079.557.393		
		»	12.897.655
Totale dell'attivo . . .		L.	47.251.248.131

Passivo:

Spese dell'esercizio 1976	L.	45.022.894.247
Totale del passivo . . .	L.	45.022.894.247
Saldo attivo al 31 dicembre 1976 . . .	»	2.228.353.884
Totale a pareggio dell'attivo . . .	L.	47.251.248.131

(*È approvato*).

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTA' DI ROMA

ART. 44.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in . . . . . L. 966.568.252

delle quali:

furono versate	L. 960.507.490		
rimasero da versare	» —		
		»	960.507.490
e rimasero da riscuotere		L.	6.060.762

(*È approvato*).

ART. 45.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in .	L.	1.013.693.719
delle quali furono pagate	»	655.020.204
e rimasero da pagare	L.	358.673.515

(*È approvato*).

ART. 46.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in			L.	200.368.286
dei quali nell'esercizio 1976:				
furono versati	L.	183.303.590		
rimasero da versare	»	5.928		
			»	183.309.518
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976			L.	17.058.768

(*È approvato*).

ART. 47.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in	L.	529.824.423
dei quali furono pagati nel 1976	»	398.217.692
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976	L.	131.606.731

(*È approvato*).

ART. 48.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 44)	L.	6.060.762

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 46)	L.	17.058.768
Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata)	»	5.928
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	23.125.458

(*È approvato*).

ART. 49.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 45)	L.	358.673.515
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 47)	»	131.606.731
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	490.280.246

(*È approvato*).

ART. 50.

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1976, risulta come segue:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1976			L.	966.568.252
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1975:				
Accertati:				
al 1° gennaio 1976	L.	198.183.611		
al 31 dicembre 1976	»	200.368.286		
			»	2.184.675

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1975:

Accertati:

al 1° gennaio 1976	L. 574.765.215		
al 31 dicembre 1976	» 529.824.423		
		L.	44.940.792
Totale dell'attivo . . .		L.	1.013.693.719

Passivo:

Spese dell'esercizio 1976	L.	1.013.693.719
Totale del passivo . . .	L.	1.013.693.719

(*È approvato*).

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ART. 51.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in	L.	647.197.026

delle quali:

furono versate	L. 568.811.625		
rimasero da versare	» 22.859.242		
		»	591.670.867
rimasero da riscuotere		L.	55.526.159

(*È approvato*).

ART. 52.

Le spese correnti ed in conto capitale dell'azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L.	770.727.617
delle quali furono pagate	»	532.853.960
e rimasero da pagare	L.	237.873.657

(*È approvato*).

ART. 53.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in	L.	247.540.100
dei quali nell'esercizio 1976 furono versati	»	219.319.685
rimasero da versare	»	21.922.926
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976	L.	6.297.489

(*È approvato*).

ART. 54.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in	L.	192.317.846
dei quali furono pagati nel 1976	»	128.629.796
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976	L.	63.688.050

(*È approvato*).

ART. 55.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 51)	L.	55.526.159
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 53)	»	6.297.489
Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata)	»	44.782.168
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	106 605.816

(*È approvato*).

ART. 56.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 52)	L.	237.873.657
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 54)	»	63.688.050
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	301.561.707

(*È approvato*).

ART. 57.

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, alla fine dell'esercizio 1976, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1976			L.	6.123.458
Entrate dell'esercizio 1976			»	647.197.026
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1975:				
Accertati:				
al 1° gennaio 1976	L.	322.122.839		
al 31 dicembre 1976	»	192.317.846		
			L.	129.804.993
Totale dell'attivo . . .			L.	783.125.477

Passivo:

Spese dell'esercizio 1976	L.	770.727.617

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1975:

Accertati:

al 1° gennaio 1976	L. 253.704.219		
al 31 dicembre 1976	» 247.540.100		
		L.	6.164.119
Totale del passivo . . .		L.	776.891.736
Saldo attivo al 31 dicembre 1976 . . .		»	6.233.741
Totale a pareggio dell'attivo . . .		L.	783.125.477

(*È approvato*).

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 58.

Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in . . . . . L. 576.906.640.741

delle quali furono riscosse e versate . . . . . » 576.880.994.696

e rimasero da riscuotere . . . . . L. 25.646.045

(*È approvato*).

Art. 59.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in . . . . . L. 582.305.016.081

delle quali furono pagate . . . . . » 300.900.337.211

e rimasero da pagare . . . . . L. 281.404.678.870

(*È approvato*).

ART. 60.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 1.152.632.233.756

dei quali nell'esercizio 1976 furono riscossi e versati . . . . » 166.786.705.015

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 985.845.528.741

(*È approvato*).

ART. 61.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 968.902.494.296

dei quali furono pagati nel 1976 . . . . . » 353.494.667.862

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 615.407.826.434

(*È approvato*).

ART. 62.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 58) . . . . . L. 25.646.045

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 60) . . . . . » 985.845.528.741

Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 985.871.174.786

(*È approvato*).

ART. 63.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 59) . . . . . L. 281.404.678.870

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 61) . . . . . » 615.407.826.434

Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . . L. 896.812.505.304

(*È approvato*).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 64.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in . . . . L. 2.113.279.024.185

delle quali furono riscosse e versate . . . . . » 1.001.865.600.949

e rimasero da riscuotere . . . . . L. 1.111.413.423.236

(*È approvato*).

ART. 65.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in . . . . . L. 2.113.279.024.185

delle quali furono pagate . . . . . » 1.098.158.680.842

e rimasero da pagare . . . . . L. 1.015.120.343.343

(*È approvato*).

ART. 66.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . » 1.586.310.744.786

dei quali nell'esercizio 1976 furono riscossi e versati . . . . » 1.329.026.135.930

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 257.284.608.856

(*È approvato*).

ART. 67.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 1.001.037.274.344

dei quali nell'esercizio 1976 furono pagati . . . . . » 611.308.810.957

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 389.728.463.387

(*È approvato*).

ART. 68.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 64)	L.	1.111.413.423.236
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 66)	»	257.284.608.856
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	1.368.698.032.092

(*È approvato*).

ART. 69.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 65)	L.	1.015.120.343.343
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 67)	L.	389.728.463.387
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	1.404.848.806.730

(*È approvato*).

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 70.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensioni di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in	L.	679.492.795.755
delle quali:		
furono riscosse e versate	»	537.864.768.895
e rimasero da riscuotere	L.	141.628.026.860

(*È approvato*).

ART. 71.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in . . . . . L. 679.492.795.755

delle quali furono pagate . . . . . » 352.505.793.970

e rimasero da pagare . . . . . L. 326.987.001.785

(*È approvato*).

ART. 72.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 229.180.954.705

dei quali nell'esercizio 1976:

furono versati . . . . . L. 225.332.574.918

rimasero da versare . . . . . » 1.600.378.455 » 226.932.953.373

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 2.248.001.332

(*È approvato*).

ART. 73.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 428.803.061.188

dei quali nell'esercizio 1976 furono pagati . . . . . » 265.130.749.369

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 163.672.311.819

(*È approvato*).

ART. 74.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 70) . . . . L. 141.628.026.860

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 72)	»	2.248.001.332
Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata)	»	1.600.378.455
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	145.476.406.647

(*È approvato*).

ART. 75.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 71)	L.	326.987.001.785
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 73)	»	163.672.311.819
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	490.659.313.604

(*È approvato*).

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 76.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti in .	L.	7.747.224.021.314
delle quali furono riscosse e versate	»	6.852.520.856.006
e rimasero da riscuotere	L.	894.703.165.308

(*È approvato*).

ART. 77.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1976, risultano stabilite in . . . . . L. 7.747.224.021.314

delle quali furono pagate . . . . . » 6.226.036.488.197

e rimasero da pagare . . . . . L. 1.521.187.533.117

(*È approvato*).

ART. 78.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1976, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome) . . . . L. 3.660.114.064.880

Entrate delle gestioni speciali e autonome . . . . . » 4.087.109.956.434

L. 7.747.224.021.314

Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome) . . . . L. 3.660.114.064.880

spese delle gestioni speciali ed autonome . . . . . » 4.087.109.956.434

L. 7.747.224.021.314

(*È approvato*).

ART. 79.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 1.491.466.449.723

dei quali nell'esercizio 1976 furono riscossi e versati . . . . » 820.657.681.467

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 670.808.768.256

(*È approvato*).

ART. 80.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1975 risultano stabiliti in . . . . . L. 1.876.583.580.337

dei quali nell'esercizio 1976 furono pagati . . . . . » 1.202.189.965.061

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 . . . . . L. 674.393.615.276

(*È approvato*).

ART. 81.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 76)	L.	894.703.165.308
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 79)	»	670.808.768.256
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	1.565.511.933.564

(*È approvato*).

ART. 82.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1976 (articolo 77)	L.	1.521.187.533.117
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 80)	»	674.393.615.276
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	2.195.581.148.393

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 871 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con all'ordine del giorno la discussione dei disegni di legge numeri 1140 e 605, per i quali l'Assemblea questa mattina ha deliberato l'inserimento nell'ordine del giorno stesso, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

La seduta è tolta (*ore 13,55*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari